

# SERVIZI & SOCIETÀ

## LA RIVISTA DELLE UTILITY

### ACQUA

Le sfide dei gestori idrici da una prospettiva europea: la testimonianza di APE

### FARMACIE PUBBLICHE

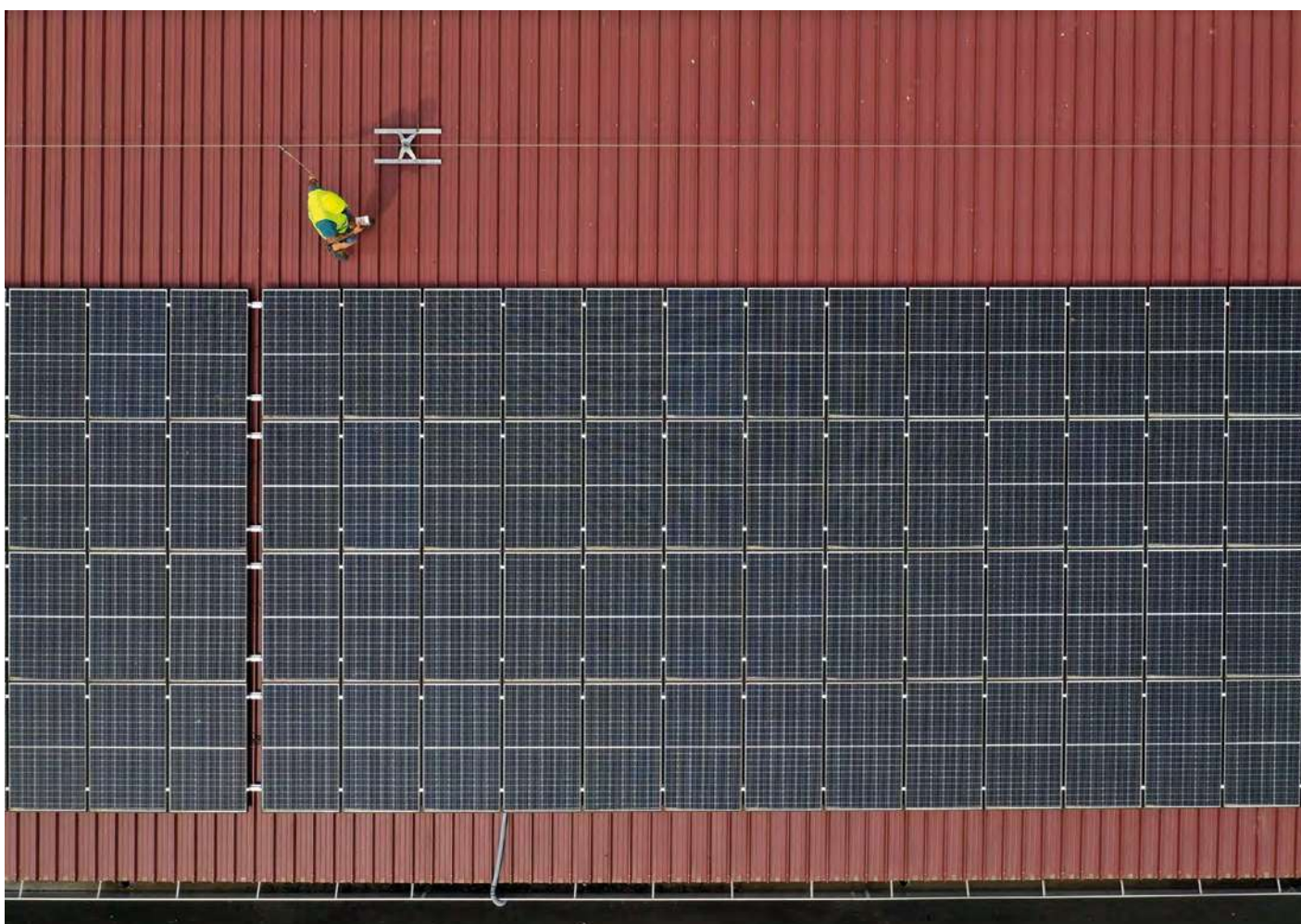
L'evoluzione di un settore che guarda al futuro dentro al sistema sanitario

### TRASPORTI PUBBLICI

Il Gruppo FNM: dal museo virtuale alla mobilità per il welfare

### CONFSERVIZI VENETO

Approvata l'espansione al Friuli Venezia Giulia. Nuovo brand, stessi valori



### MASSIMO SERTORI

70 milioni di euro e una Comunità Energetica Regionale Lombarda



### MASSIMILIANO FAINI

L'esperienza di Garda Uno: una CER di 'vasta area' che coinvolge ben 43 Comuni



### FRANCESCA CERON

Primo bilancio per il Master dei Servizi Pubblici e delle Utilities



# **FARE FORMAZIONE SIGNIFICA FARE QUALITA'**

# SERVIZI & SOCIETÀ

## LA RIVISTA DELLE UTILITY

CONFSERVIZI CISEL LOMBARDIA



Foto gentilmente concessa da Garda Uno

**Superare i ritardi per reggere le emergenze**  
ALESSANDRO RUSSO ..... 2

### COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

■ **Il ruolo delle utilities locali nello sviluppo delle CER Comunità Energetiche Rinnovabili**  
GIUSEPPE VIOLA ..... 5

■ **CER: Tra normative, condizioni, soggetti giuridici e incentivi**  
SAMANTHA BATTISTON ..... 7

■ **Un impegno da 70 milioni di euro e una Comunità Energetica Regionale Lombarda**  
MASSIMO SERTORI ..... 9

■ **Una CER di 'area vasta': l'esperienza di Garda Uno**  
MASSIMILIANO FAINI ..... 11

■ **Cogeser Energia a supporto di 8 Comuni soci** ..... 14

■ **Il futuro delle CER: l'infrastruttura digitale chiave decisiva per il successo di questo settore**  
MASSIMO DI DOMENICO ..... 15

■ **Il ruolo del GSE. Come funziona lo schema ad incentivi per l'autoconsumo collettivo** ..... 17

**Le sfide dei gestori idrici da una prospettiva europea**  
MILO FIASCONARO ..... 18

### CONFSERVIZI DEL NORD ITALIA

■ **Le associazioni regionali a confronto sui temi caldi dei Servizi Pubblici Locali** ..... 21

■ **Confservizi Veneto si espande al Friuli Venezia Giulia e cambia nome** ..... 24

**FNM Comunicare la storia, guardare al futuro: le iniziative del 2023** ..... 25

**Formazione 231: Prima edizione del corso pratico**  
FABRIZIO VENTIMIGLIA E MARCO MARENGO ..... 27

**Farmacie: l'evoluzione di un settore che guarda al futuro dentro al sistema sanitario**  
RENATO ACQUISTAPACE ..... 29

### DALLE AZIENDE

**La mossa anti siccità di Alfa** ..... 31

**BrianzAcque | Una nuova strada green contro i cambiamenti climatici** ..... 33

**Lario Reti Holding | A Lomagna conclusi i lavori per la realizzazione della vasca** ..... 34

**Padania Acque e il riutilizzo delle acque reflue depurate Una buona pratica sostenibile a favore dell'ambiente** ..... 34

**"Siamo nella stessa acqua" Anche i sindaci in prima linea nella campagna di sensibilizzazione di SAL** ..... 35

**Acinque | Nuova luce per la città di Monza** ..... 36

**Silea | Primo sistema collettivo per il riciclo delle capsule di caffè** ..... 37

**Gruppo Tea e teleriscaldamento. Grazie al Digital Twin risparmiate oltre 550 tonnellate di CO2** ..... 38

**CEM Ambiente compie mezzo secolo di vita e guarda al futuro** ..... 39

### #CONCILIAMO

**Dal supporto ai care giver all'aiuto nello studio**  
CRISTINA ROLLANDO ..... 41

**Master di I° livello in gestione dei servizi pubblici e delle utilities**  
FRANCESCA CERON ..... 44

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Biagio Longo

**DIRETTORE EDITORIALE**  
Giuseppe Viola

**COMITATO EDITORIALE**  
Biagio Longo, Alessandro Russo, Giuseppe Viola

**REDAZIONE**  
Paola Busto, Biagio Longo, Giuseppe Viola

**COLLABORATORI**  
Presidenti, Direttori, Amministratori Delegati, Uffici Stampa e Comunicazione delle aziende di Confservizi Cispel Lombardia

**GIUNTA ESECUTIVA**  
Presidente: Alessandro Russo

Consiglieri: Renato Acquistapace, Gianantonio Arnoldi, Pierluigi Arrara, Elena Alda Bardelli, Lorella Alda Bigatti, Enrico Boerci, Piero Bonasegale, Loredana Bracchitta, Paolo Busnelli, Laura Elena Cinquini, Fabio Danesi, Massimiliano Ghizzi, Karin Eva Imperato, Alessandro Lanfranchi, Giuseppe Negri, Sara Pasqualetti, Enrico Pezzoli, Lorena Ponti, Alessandro Ramazzotti, Paolo Sabbioni

**DIRETTORE GENERALE**  
Giuseppe Viola

**REDAZIONE E PUBBLICITÀ**  
Confservizi CISEL Lombardia  
Strada 4 - Palazzo Q7 (4° piano)  
20089 Rozzano  
Telefono 02 57300000  
paola.busto@confservizilombardia.it  
amministrazione@confservizilombardia.it

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE**  
Energia Media Srl  
via Marradi, 1 - 20123 Milano

**STAMPA**  
SMART SERVICE s.r.l.  
Sede legale: Via Trecate, 11  
28068 Romentino NO  
Sede Operativa, Uffici, Magazzino:  
Via Tangenziale Ovest 19 H  
28068 Romentino NO

Spedizione in abbonamento postale (costo 10 €)  
70% DCB Milano • Proprietà di Confservizi Cispel Lombardia  
Registrazione Tribunale di Milano  
n. 360 del 3/10/1981

Numero chiuso in redazione: Maggio 2023

# Superare i ritardi per reggere le emergenze

## LA NOSTRA SOLIDARIETÀ ALLE POPOLAZIONI E ALLE UTILITIES DELL'EMILIA ROMAGNA

di Alessandro Russo, *Presidente Confservizi Lombardia*

*Confservizi e CGIL-CISL-UIL, esprimendo profonda solidarietà nei confronti della popolazione duramente colpita dalla gravissima alluvione, in questi giorni hanno sottoscritto un accordo di solidarietà con cui si sostengono iniziative congiunte per la messa in sicurezza dei territori e la difficile fase di ricostruzione*



Era appena l'ultima settimana di settembre del 2022, pochi mesi fa, quando a Torino, al Festival dell'Acqua di Utilitalia, le utilities di tutte le regioni e delle principali città si incontrarono per una settimana dedicata alla crisi idrica e idrogeologica.

I rappresentanti e responsabili del mondo delle imprese, i migliori accademici e ricercatori universitari, e gli esponenti del mondo della politica (sia di partito e sia nel Governo), dopo un approfondito confronto sul tema siccità e inondazioni, concordarono tutti su un dato: l'estremo ritardo nei confronti della gravità della situazione!

Attenzione: non si parlava di trovare colpevoli, né di recuperare consapevolezza; bensì, più drammaticamente, di come fare per essere più rapidi della velocità dei cambiamenti previsti e ormai in accadimento sotto i nostri occhi. Cioè, ed era il tema di cui ho già riferito su questa nostra rivista, **su come innanzitutto e immediatamente 'contenere' e poi su come 'contrastare'**, pianificando azioni quotidiane e progetti strategici, **gli effetti dei cambiamenti climatici** innanzitutto con riferimento ai servizi idrici, e poi con un ripensamento generale di riorganizzazione sociale e del territorio.

Su un punto ci fu immediata concordanza di tutti: l'estremo ritardo del quadro normativo del Paese che, su alcuni aspetti, non appare del tutto allineato con gli obiettivi che si dovrebbero perseguire.

Ormai abbiamo ben chiaro che non si tratta di eventi isolati alle regioni italiane, che si tratti di Ischia, delle Marche o del dramma dell'Emilia Romagna. I fenomeni climatici estremi legati al cambiamento climatico purtroppo riguardano tutto il Pianeta e si caratterizzano per alternanze di siccità e precipitazioni abbondanti e concentrate.

È vero che questa situazione è poi ulteriormente aggravata dallo stato dell'ambiente, dal sostanziale abbandono di larghe parti del territorio fuori dal circuito delle produzioni agricole o delle rendite urbane e, cioè, di una cementificazione frutto di una urbanizzazione incontrollata, che non fa che esaltare gli effetti dannosi e il ritardo degli interventi.

Cause e conseguenze sono quindi ben chiare. Il ritardo delle applicazioni è invece senza giustificazioni. Tanto più perché la diagnosi data ormai dal lontano 1997 quando già era stata messa a punto la strategia globale per affrontare tutto ciò (quella famosa Conferenza di Kyoto recepita poi dall'Unione Europea). Le due parti di cui essa si compone sono rimaste sostanzialmente valide: da un lato l'abbattimento delle emissioni clima-alteranti (prima fra tutte la CO<sub>2</sub>) ovvero la strategia di mitigazione; e dall'altro le misure per attenuare gli effetti che già sono avvertibili dovuti a tali emissioni, e cioè la strategia di abbattimento.

Purtroppo è facile rendersi conto, se non dell'inadeguatezza, certo della **lentezza degli strumenti messi in atto a livello dell'Unione Europea**.

Quel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) per la

messa in sicurezza del territorio (che complessivamente ammontava a oltre 15 miliardi), di fatto ha previsto investimenti per 2,49 miliardi per garantire la sicurezza di un milione e mezzo di persone dal rischio idrico e idrogeologico. Ma, ormai possiamo dirlo, per quanto siano risorse pur sempre utili, sono inadeguate a far fronte alla situazione attuale e lo strumento stesso del PNRR si dimostra poco agile perché si fonda su progetti specifici, dettagliati e contrattati con le Regioni o gli Enti preposti, perciò fuori tempo massimo rispetto alle immediate esigenze di situazioni drammatiche come quelle che stiamo vivendo.

C'è poi l'elemento quantitativo: **per le dimensioni dei disastri l'adeguatezza delle risorse messe a disposizione è lontana dalle necessità.** Una recente elaborazione del Centro studi Enti Locali (Csel), basata su dati del Dipartimento della Protezione Civile, (e riportata da Adnkronos) mostra come la Regione che ha intercettato globalmente più risorse, tra nuovi progetti e interventi già in corso, è la Lombardia, con poco meno di 138 milioni (11% del totale).

Seguono, a breve distanza, Toscana, Emilia Romagna e Sicilia, a cui sono stati approvati progetti, nell'ordine, per un totale di 104,1, 100,4 e 99,3 milioni; e poi tutte le altre regioni con somme via via inferiori.

Il parco progetti per la messa in sicurezza del territorio, finanziati dal PNRR, dell'Emilia Romagna, che conta 33 voci nel capitolo 'in essere' (39,2 milioni) e 19 interventi che saranno finanziati dall'Ue con 61,1 milioni.

Il lungo elenco di progetti comprende, tra gli altri, rifacimento argini, ripristino danneggiamenti delle opere idrauliche nel bacino del torrente Leo, mitigazione e consolidamento dei movimenti franosi nel piacentino, bolognese e nell'area di Reggio Emilia e opere per ridurre il rischio alluvione nel parmense e nel modenese. La somma tra interventi in essere e nuovi progetti, secondo l'elaborazione Csel, ammonta complessivamente a 100.450.248,16 euro, pari all'8% del totale delle Regioni.

**E questo - è tremendo sottolinearlo - riguarda i danni subiti per i nubifragi degli anni passati.** Ad oggi, per le allu-

vioni di questo maggio 2023, si calcola già il superamento dei tre miliardi di danni! Sono cifre che superano ogni capacità autonoma. E certamente il nostro Governo, nel primo Consiglio dei Ministri, e anche con il supporto unitario delle opposizioni, saprà chiedere con forza l'attivazione del Fondo Europeo di Solidarietà, il quale anche se richiede tre mesi per le procedure di messa in atto, darà almeno speranze alle popolazioni colpite.

**Intanto come Presidente di Confservizi Lombardia esprimo la vicinanza mia personale, della dirigenza dell'Associazione e di tutte le 176 utilities rappresentate, alla popolazione colpita dall'alluvione e a tutte le imprese dei Servizi di pubblica utilità dell'Emilia Romagna.** Siamo al fianco delle autorità e dei cittadini e anche con le nostre imprese rappresentate siamo pronti a fornire oltre alla solidarietà anche ogni aiuto necessario.

### ULTIME NEWS LA VICINANZA DELL'EUROPA NELLA VISITA DELLA VON DER LEYEN

Mentre andiamo in stampa il Governo ha fatto richiesta all'Unione Europea dell'attivazione di un fondo speciale.

"Sono qui per mandare un messaggio molto chiaro: l'Europa è con voi", sono state le parole della presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen in visita alle zone alluvionate.

"Il sostegno dell'Unione può essere in questa fase molto importante: noi nelle prossime settimane, fatta la stima complessiva dei danni dell'alluvione faremo la richiesta dell'attivazione del fondo di solidarietà, cui purtroppo l'Italia ha già dovuto accedere altre volte". Così la premier Giorgia Meloni a Bologna dopo aver sorvolato le aree alluvionate con la presidente von der Leyen. "Credo che sia stato importante che von der Leyen vedesse coi suoi occhi l'estensione del problema e i problemi multiformi perché avremo bisogno di un occhio di riguardo su questa regione, sugli altri fondi, dai fondi di coesione in poi, penso al tema agricolo". (fonte Ansa)





ride<sub>of</sub>future

Coltiviamo il futuro 



**aminstruments**

**AM Instruments srl**

Via Isonzo, 1/c 20812 Limbiate (MB)

Tel. +39 02 872892.1 Fax +39 02 872892.00

[aminstruments.com](http://aminstruments.com) [info@aminstruments.com](mailto:info@aminstruments.com)

# Il ruolo delle utilities locali nello sviluppo delle CER Comunità Energetiche Rinnovabili



*I tempi sono più che maturi per la diffusione delle CER. Dopo il tempo degli approfondimenti e dei convegni, è venuto il momento di conoscere da vicino i primi importanti progetti che vedono protagoniste le nostre imprese dei servizi pubblici*

di Giuseppe Viola,  
Direttore Generale Confservizi Lombardia

C'è un tema nuovo sul tavolo delle nostre aziende associate. Un tema complesso ma avvincente per gli sviluppi che potrà avere sul territorio, peraltro già coperto con molteplici servizi dalle nostre imprese associate.

Si tratta delle **Comunità Energetiche Rinnovabili**, la cui sigla abbreviata CER, sta diventando sempre più conosciuta da cittadini e utenti.

Come è stato però più volte sottolineato, sia in preziose occasioni di formazione sia in eventi pubblici e/o riservati con i nostri associati, le imprese di servizio pubblico locale sono soggetti importanti per il buon esito di un'esperienza che ha ormai una estensione nazionale. Ne abbiamo già parlato su questa nostra rivista dove abbiamo indicato i momenti più significativi delle occasioni di confronto e di approfondimento sul tema.

Dedichiamo un ampio spazio anche su questo numero perché ormai il tema è maturo abbastanza per permetterci di definire meglio quale potrà essere il ruolo delle nostre imprese nel nuovo quadro normativo e legislativo che si sta delineando in materia.

**Il quadro è in movimento. Sempre più chiaramente non solo l'evoluzione**

**normativa ma, anche e soprattutto, un rapido sviluppo tecnologico sta precisando le condizioni 'pratiche' per la costituzione delle CER.**

Molto presto quindi avremo un ampio processo, in realtà già iniziato e destinato velocemente ad estendersi, che consentirà ad associazioni composte da imprese, cittadini ed enti pubblici e del privato no-profit di produrre e condividere (consumandola insieme a diversi utilizzatori) l'energia elettrica, prodotta da fonti rinnovabili e utilizzata in maniera sempre più intelligente e razionale. Questo è lo scopo sociale delle cosiddette Comunità energetiche, che si apprestano ad essere un soggetto giuridico ma non solo di condivisione di energia sempre più esteso sul nostro territorio.

Ma come funzionano questi nuovi organismi di produttori e consumatori? E che ruolo possono avere le Utilities spesso già esistenti e compresenti sul territorio?

Sono molti gli interrogativi che ancora si pongono: innanzitutto in merito alle modalità con cui possono essere concretamente costituite; e poi, aspetto non secondario, c'è anche da chiarire quali siano esattamente gli incentivi previsti e qual è l'iter per accedervi.

E ancora: quali possono essere i soggetti abilitati a partecipare alle Comunità che vengono costituite? E quali sono gli enti e i soggetti che dopo la loro costituzione possono essere chiamati a gestire tali sistemi?

**Si delinea una nuova sfida per il sistema delle nostre imprese.**

Il nostro interesse immediato infatti è quello di comprendere se c'è e quale è lo spazio che utilities già affermate, come sono le nostre aziende presenti sul territorio, possono occupare; quale potrebbe essere su questo nuovo obiettivo, ormai nazionale, il

loro ruolo in ambito locale; e, infine, quali azioni possono concretamente svolgere per la costituzione e l'avvio di una CER. Insomma, una volta finita la fase dei convegni e della promozione, il punto che ci sta a cuore, e che vogliamo approfondire, è **come può agire la nostra Associazione di Imprese per favorire questa importante fase della concreta transizione verso un nuovo modo di produrre, consumare e vivere l'energia.**

Quello che emerge ad oggi in tutta chiarezza è che le imprese di servizio pubblico locale possono diventare **promotori di sviluppo e di diffusione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER):** un ruolo da svolgere nel campo della formazione, ma anche dell'assistenza e dell'informazione.

Già nelle prime esperienze fatte sinora le imprese di servizio pubblico si sono dimostrate essere un riferimento essenziale. Insieme ai soggetti istituzionali e agli enti tecnici, le nostre imprese possono diventare un soggetto fondamentale per il successo e la diffusione delle CER, perché sono un collegamento naturale tra gli Enti pubblici e cittadini.

Questo è quanto emerge dalle prime esperienze fatte e che documentiamo in questo numero come nel caso della straordinaria concreta realizzazione avviata dalla nostra associata **Garda Uno SpA: è un esempio di come una utility può diventare riferimento per un territorio anche per questo nuovo servizio.**

Se immaginiamo l'area 'vasta' su cui si muovono le nostre associazioni (che ormai sono in rete dalla Liguria al Piemonte, dalla Lombardia al Veneto-Friuli Venezia Giulia) è facile comprendere il ruolo di tutore e di concreta organizzazione che le imprese di pubblica utilità, al di là dei servizi specifici da esse forniti, possono diventare per la diffusione delle CER e di esperienze simili, legate alla realizzazione di progetti capaci di innestare sul territorio e nei comportamenti dei consumatori buone pratiche di transizione energetica.

**Per le nostre imprese è un ruolo già sperimentato:** basta pensare, per esempio, alla rivoluzione realizzata nella raccolta differenziata dei rifiuti, o nella sensibilizzazione per il risparmio idrico ed energetico, esperienze che hanno alimentato l'intera filiera indu-



striale del riciclo, impensabile nelle dimensioni e nei risultati raggiunti appena pochi anni fa.

Tutte buone pratiche che hanno facilitato innovazione e sviluppo, hanno dato nuovi orizzonti alle imprese associate e, in un ciclo virtuoso, hanno consolidato la nostra Associazione, diventata sempre di più un anello di congiunzione tra gli Enti pubblici di riferimento (spesso proprietari diretti come sono tanti Comuni) e gli Enti 'tecnici' che sul piano nazionale organizzano e regolano la realizzazione delle grandi direttive di Governo.

**Confservizi Lombardia, e le imprese da essa rappresentate, in questa sfida sanno di poter contare sull'aiuto dei soggetti più coinvolti: dagli enti tecnici come ENEA e GSE, alla stessa ARERA, alle Università collegate, con le quali abbiamo sempre sviluppato sinergie positive, in un continuo scambio di esperienze e competenze, che ci hanno permesso di raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi.**

**Sarà così anche in questa nuova esperienza delle CER.**

La ricerca di nuove soluzioni gestionali accomuna ormai tante Pubbliche amministrazioni e, soprattutto, è diventata la preoccupazione di tanti cittadini eletti che - siano essi Consiglieri, Assessori e anche spesso Sindaci - nelle Assemblee elettive, si trovano a rispondere con sempre maggiore frequenza alla richiesta di cambiare la modalità di produrre, di consumare, di gestire ed utilizzare l'energia. Un tema di sostenibilità ambientale ormai soprattutto legato alla riduzione e, in prospettiva, al superamento della dipendenza energetica da fornitori stranieri.

In queste situazioni le nostre imprese, non soltanto nei piccoli comuni, diventano interlocutori di primo riferimento, sollecitate a dare risposte o indicare soluzioni possibili. È proprio da qui che si intravede un nostro ruolo, ancora più accentuato che in passato, di consulenza tecnica, promotore di assistenza per la costituzione e lo sviluppo di Comunità energetiche. La sinergia è in atto, così come documentiamo in questo numero nello speciale che raccoglie e illustra, insieme a preziose esperienze come quella di Garda Uno SpA, anche le riflessioni e i consigli dei rappresentanti di ENEA e del GSE, nel recente seminario promosso e organizzato proprio dal Comitato Energia di Confservizi Lombardia, senza dimenticare la prima parola di questo nuovo soggetto la **'Comunità'** elemento fondante e peculiare di relazioni di qualità che alimentano la pur complessa vita delle persone.



# CER: Tra normative, condizioni, soggetti giuridici e incentivi

di Samantha Battiston,  
Avvocato, Patrocinatore in Cassazione, Studio Legale Battiston - Consulente Enea

*Come nascono le CER?  
Dal contesto normativo di riferimento all'iter legislativo che incentiva la diffusione di forme di autoconsumo di energia. A che punto siamo e quali le scelte possibili. Il ruolo delle utilities*



Le Comunità energetiche nascono nel panorama normativo eurocomunitario quali strumenti volti al raggiungimento di ambiziosi obiettivi in termini di riduzione delle emissioni climalteranti ed aumento della produzione di energia da fonti rinnovabili. In particolare, le stesse sono state disciplinate dalla direttiva UE 2018/2001 RED II e dalla direttiva UE 2019/944 IEM.

Nel corso della presente trattazione si concentrerà l'attenzione unicamente sulla fattispecie contemplata dalla **Direttiva RED II, ovvero alla "Comunità di energia rinnovabile"** che all'art. 12 n. 16) viene declinata come un "**soggetto giuridico: a)** che, conformemente al diritto nazionale applicabile, si basa sulla partecipazione aperta e volontaria, è autonomo ed è effettivamente controllato da azionisti o membri che sono situati nelle vicinanze degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili che appartengono e sono sviluppati dal soggetto giuridico in questione; **b)** i cui azionisti o membri sono persone fisiche, PMI o autorità locali, comprese le amministrazioni comunali; **c)** il cui obiettivo principale è fornire benefici

ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi azionisti o membri o alle aree locali in cui opera, piuttosto che profitti finanziari".

Il legislatore italiano ha elaborato **una prima sperimentale normativa avente ad oggetto le CER attraverso il D.L. 162 del 2019**, convertito dalla L. n. 8 del 2020, la Delibera Arera n. 318 del 2020 ed il Decreto del MISE del 16 settembre 2020 seguiti dal documento del GSE contenente le regole tecniche per l'accesso al servizio di valorizzazione e incentivazione dell'energia elettrica condivisa. Tale assetto di tipo sperimentale ha consentito di avviare le prime comunità energetiche di modeste dimensioni in quanto legate al concetto di prossimità fisica e alla possibilità di includere solo utenti sottesi alla medesima cabina secondaria con un limite di potenza complessiva per gli impianti di 200 kW.

Consapevole della necessità di dare concreta attuazione delle Direttive comunitarie nel 2021 il legislatore è nuovamente intervenuto attraverso i **D.Lgs. n. 199** (recepimento della RED II) e **n. 210** (recepimento della IEM) del 8 novembre 2021 necessitati anche dalle previsioni del Piano nazionale di ripresa che nell'ambito della Missione "Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica" ha impegnato 23,78 miliardi di euro per sostenere le energie rinnovabili di cui 2,2 miliardi di euro per creare nuove comunità energetiche. L'art. 4 del D.Lgs. n. 199 del 2021 amplia l'operatività delle CER in quanto aumenta il limite di potenza degli impianti ammessi ai meccanismi di incentivazione portandolo ad 1 MW e prevedendo la possibilità di contabilizzare l'energia condivisa sotto la stessa cabina primaria.

L'iter legislativo volto a completare l'assetto regolamentare delle CER è ancora in fase di completa definizione dal momento che a febbraio 2023 il MISE ha avviato una interlocuzione con l'Unione Europea avente ad oggetto una proposta di decreto che incentiva la diffusione di forme di autoconsumo di energia da fonti rinnovabili attraverso il riconoscimento di un incentivo tariffario sulla quota di energia condivisa e un contributo a fondo perduto in caso di impiego di tutte le tecnologie rinnovabili. A tali forme di incentivazione si aggiunge la possibilità per i membri della CER di fruire della detrazione fiscale per l'installazione di un impianto fotovoltaico se di potenza complessiva inferiore ai 20 kW con relativi sistemi di accumulo fino ad un massimo pre-stabilito.

Inoltre, l'ARERA con la delibera n. 727 del 27 dicembre 2022 ha approvato il Testo Integrato Autoconsumo Diffuso (TIAD) avente ad oggetto le modalità per la valorizzazione dell'autoconsumo diffuso che sarà applicato solo in seguito alla entrata in vigore del suddetto decreto del MISE.

Orbene, l'art. 31 del D.Lgs. n. 199 del 2021 disciplina la CER prevedendo che la stessa deve avere come scopo quello di fornire benefici ambientali, economici o sociali a livello di comunità ai suoi soci o membri o alle aree locali in cui opera e non quello di realizzare profitti finanziari.

**La CER è un soggetto giuridico autonomo con controllo riservato a persone fisiche, piccole o medie imprese, enti territoriali ed autorità locali, incluse le amministrazioni comunali, gli enti di ricerca e formazione, gli enti religiosi, del terzo settore e di protezione ambientale nonché le amministrazioni locali contenute nell'elenco divulgato dall'ISTAT situate nel territorio degli stessi Comuni in cui sono ubicati gli impianti per la condivisione.** La partecipazione alla CER deve essere aperta a tutti i consumatori, compresi quelli appartenenti a famiglie a basso reddito o vulnerabili.

La CER deve usare l'energia prodotta prioritariamente per l'autoconsumo istantaneo in sito ovvero per la condivisione con i membri della comunità men-



tre l'energia in eccesso potrà essere accumulata e venduta. Al fine di funzionare proficuamente **la CER necessita di una cooperazione, aggregazione e condivisione tra soggetti pubblici e privati e diviene così uno strumento di sperimentazione di nuove forme di collaborazione.** Oltre alle forme del partenariato con gli operatori economici le CER diventano strumenti aggregativi di soggetti pubblici e mezzo di interlocuzione con le società partecipate che forniscono servizi sul territorio.

Importante in questo contesto è la **scelta della tipologia di soggetto giuridico** nelle forme consentite dal nostro ordinamento; le finalità di beneficio ambientale, economico o sociale a livello di comunità inoltre potranno essere conseguite scegliendo un modulo organizzativo coerente con le norme del D.Lgs. 03 luglio 2017, n. 112 meglio noto come Codice del Terzo settore.

Un ulteriore aspetto di peculiare interesse sarà poi rappresentato dalla **scelta del partner tecnologico** che dovrà realizzare l'infrastruttura e garantire la sua gestione dal punto di vista funzionale che potrà essere effettuata attraverso le forme atipiche del partenariato pubblico privato in grado di adattarsi in modo flessibile all'assetto dei rispettivi interessi. In questo contesto complesso ed articolato **le Utilities assumono un ruolo fondamentale di facilitatori nella diffusione delle Comunità energetiche territoriali ma non solo.** Si evidenzia infatti che ARERA nel documento di agosto 2022 ha chiarito che è possibile incaricare quale referente della CER un soggetto terzo con il compito di referente ed è pertanto evidente che affidare ad una Utility tale ruolo potrebbe consentire lo sviluppo di nuovi e dinamici nuovi modelli gestionali finalizzati non solo ad operare nel campo strettamente energetico ma a conseguire ambiziosi obiettivi in termini di riqualificazione urbana, migliore gestione delle risorse e sviluppo di nuovi servizi per la collettività.

# Un impegno da 70 milioni di euro e una Comunità Energetica Regionale Lombarda

intervista a Massimo Sertori,  
Assessore agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica di Regione Lombardia



“ Le CER possono davvero essere la sintesi della vocazione – economicamente e socialmente sostenibile – dei nostri territori a fare innovazione dialogando con l’ambiente ”

Massimo Sertori, Assessore agli Enti locali, Montagna, Risorse energetiche, Utilizzo risorsa idrica nella neonata XII legislatura della Regione Lombardia, sulla scorta delle diverse ed impegnative deleghe che gli sono state assegnate assume oggi un ruolo chiave nella nuova programmazione regionale della seconda Giunta Fontana. Il nuovo Piano Regionale di Sviluppo, infatti, sarà a trazione “sostenibile”, intendendo così un impegno ed un programma politico che intende dare al territorio tutte le leve necessarie perché prendano consistenza nuove opportunità di sostenibilità economica, sociale e naturalmente ambientale, senza sacrificare nessuno di questi tre aspetti, anzi favorendone il rafforzamento reciproco. In questo nuovo contesto di programmazione, le Comunità Energetiche Rinnovabili sono certamente un importante strumento di sintesi.

**Assessore Sertori, dove nasce l’impegno di Regione Lombardia per la concreta promozione dell’autoconsumo di**

## **energia rinnovabile e la spinta alla diffusione delle CER?**

Può sembrare strano, ma – al di là della importante ed innovativa legge regionale che il Consiglio ha promulgato nel febbraio dello scorso anno – l’interesse nasce dalla nostra storica attenzione allo sviluppo delle potenzialità dei nostri territori locali. Le rinnovabili, esattamente come lo spirito di innovazione, la capacità di impresa, la cura per il territorio e le sue peculiarità, sono elementi basilari delle tante comunità che compongono la nostra regione. Basta osservare il primato che da diversi anni la Lombardia afferma nella installazione di potenza fotovoltaica, ancor più la lunghissima e importante storia del sistema idroelettrico (che ancora oggi vale almeno un quarto del comparto su scala nazionale), così come la sua importante esperienza nella produzione di biogas nella fascia agricola di pianura e ancora l’attenzione all’efficiente sfruttamento della filiera bosco-legno-energia. Le CER possono davvero essere la sintesi della vocazione – economicamente e socialmente sostenibile – dei nostri territori a fare innovazione dialogando con l’ambiente.

## **Quali sono le iniziative con cui intendete dare la primissima spinta?**

Indubbiamente, l’aver promosso già prima della fine dello scorso anno una manifestazione di interesse rivolta a tutti i Comuni su questo tema sta muovendo grande partecipazione, che proprio a fine di questo mese misureremo nei numeri. La manifestazione è stato l’ideale spunto iniziale per un percor-

“ *La Comunità Energetica Regionale Lombarda CERL – che stiamo organizzando attraverso la nostra società ARIA S.p.A. – intende diventare per i Comuni un soggetto di facilitazione e di accompagnamento, utile soprattutto a supportarli nell'avvio delle iniziative sul territorio* ”

so che sarà ricco di iniziative e di risorse dedicate: attraverso la programmazione dei nuovi Fondi Europei per lo Sviluppo Regionale, riserveremo oltre 50 milioni di euro al tema, che si vanno ad aggiungere al portafoglio della manifestazione stessa, pari a 20 milioni di euro. Ma, proprio perché crediamo nella capacità dei territori di progettare e realizzare nuove iniziative di sostenibilità, abbiamo pensato di attuare subito un altro elemento caratterizzante della legge regionale, che la distingue dalle iniziative normative adottate dalle altre Regioni.

#### **Si riferisce alla istituzione della Comunità Energetica Regionale Lombarda?**

Esattamente, mi riferisco alla CERL. Ma attenzione, creando la CERL non vogliamo assolutamente aggiungere una nuova struttura a quelle già esistenti, sia nella Pubblica Amministrazione che nell'economia e nella società dei nostri territori. La CERL – che stiamo organizzando attraverso la nostra società ARIA S.p.A., che possiede una lunga esperienza sui temi energetici – si pone verso i nostri Comuni come un soggetto di facilitazione e di accompagnamento, utile soprattutto a rendere più agevole l'avvio sul territorio delle iniziative. Abbiamo pensato appunto ad uno strumento capace di avvicinarsi alle esigenze del territorio e, nel contempo, competente nella relazione con chi governa il sistema di incentivazione delle CER, in primis il Gestore dei Servizi Energetici (GSE) e l'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente).

#### **Quali sono gli elementi che caratterizzeranno l'azione del suo Assessorato e della CERL?**

Procediamo per parole semplici e concrete: informazione, semplificazione, sostegno istituzionale a progettazione, aggregazione e costruzione concreta di CER. Lo dimostra l'impegno davvero intenso che gli uffici del mio Assessorato, già nello scorcio finale dell'ultima legislatura, hanno prodotto partecipando ad innumerevoli iniziative locali di informazione. Spesso e volentieri, l'innovazione è frenata dalla distanza che leggi e regole mostrano rispetto alla realtà delle cose, perché è proprio nel confronto costante con il territorio e nel continuo approfondimento della conoscenza delle sue peculiarità che risiede la migliore opportunità di indirizzare correttamente le politiche che possano coniugare nuova qualità ambientale e sviluppo economico e sociale. Proseguiremo nel lavoro tecnico di intercettazione delle progettualità e di aggregazione dei soggetti animati dalla reale volontà di fare della condivisione di energia rinnovabile un nuovo motore di sviluppo locale e certamente di progressiva indipendenza energetica, intesa come necessità di diversificare il più possibile il nostro modo di produrre l'energia che ci serve.

#### **Serve nuova consapevolezza anche sul fronte dei consumi energetici?**

Indubbiamente. Anche in questo caso abbiamo molte esperienze eloquenti in Lombardia: basti vedere il seguito che hanno avuto le nostre misure sull'efficientamento della pubblica illuminazione, così come quella sui sistemi di accumulo legati agli impianti fotovoltaici. Siamo una terra che esprime il suo carattere migliore nella misura delle cose, non certo negli eccessi. Ci interessa consumare quanto basta per creare occasioni di benessere diffuso e per valorizzare i nostri territori. Certamente, con le Comunità Energetiche, rafforzeremo questa nostra attitudine e impareremo rapidamente anche a modificare le nostre abitudini rispetto alle nuove risorse energetiche da valorizzare.

#### **Come legge l'iniziativa della Misura del PNRR dedicata alle CER nei Comuni con meno di 5000 abitanti, contenuta nel Decreto del Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica, ora all'esame di Bruxelles?**

Stiamo dedicando molto impegno alla concreta attuazione del PNRR. Altrettanto, proprio richiamando la concretezza delle nostre tante comunità locali, lavoriamo affinché questa attuazione sia rispettosa dei territori, delle loro risorse e delle loro peculiarità. È fuor di dubbio che questa fascia di Comuni per noi sia molto rappresentativa: quasi il 70% della nostra popolazione risiede in Comuni di questa dimensione, sparsi alle diverse latitudini. Tante comunità di piccolissime, piccole e medie dimensioni, così come tantissime imprese di piccolissime, piccole e medie dimensioni e spesso comunità che dai piccoli numeri sanno tirar fuori eccellenze uniche nel loro genere. Sappremo ritagliarci un ruolo attivo nel sostenere le comunità affinché utilizzino proficuamente le risorse che la misura destinerà al nostro territorio. È comunque nostra intenzione attivarci per affiancare e sostenere anche i Comuni sopra i 5.000 abitanti.



# Una CER di 'area vasta': l'esperienza di Garda Uno

intervista a Massimiliano Faini, *Direttore operativo di Garda Uno Spa*

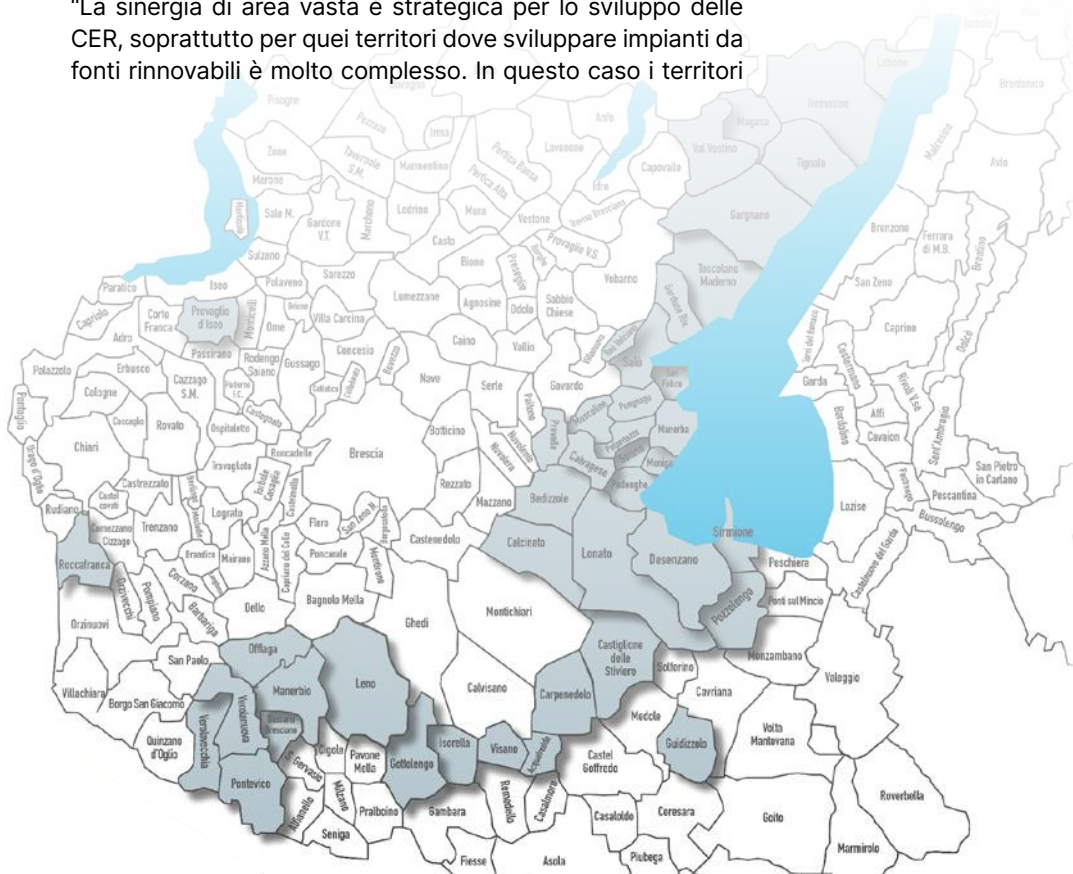
*Uno dei primissimi esempi italiani di Comunità energetica sostenibile di area vasta è promossa da una azienda dei servizi pubblici locali. Coinvolti nel progetto di ampia portata ben 43 Comuni della zona del Garda. La nuova CER sarà in grado di produrre 23.548.334 kWh l'anno, oltre metà dei quali utilizzati in autoconsumo, i restanti condivisi dentro la Comunità o ceduti alla Rete*

Grazie ai nuovi impianti, più performanti, la Comunità energetica rinnovabile di "area vasta", sviluppata da Garda Uno, sarà in grado di produrre 23,5 milioni di chilowattora l'anno. Sei volte la capacità dei vecchi impianti (3,4 milioni di kWh/Y). Un percorso in fieri, che oggi punta molto sull'autoconsumo ma che già scommette sul futuro ampliamento della platea di utenti, inclusi quelli che vogliono consumare l'energia eccedente messa in condivisione. Equilibrio energetico locale e autoconsumo diffuso sono alcune delle parole chiave della strategia di Garda Uno. Ne parliamo con **Massimiliano Faini**, direttore operativo di Garda Uno Spa.

**La vostra società sta costruendo una CER per ognuno dei 43 Comuni che si è affidato a voi come partner tecnico. Se create una CER in ogni Comune, perché allora parlate di CER di "area vasta"?**

"La sinergia di area vasta è strategica per lo sviluppo delle CER, soprattutto per quei territori dove sviluppare impianti da fonti rinnovabili è molto complesso. In questo caso i territori

<b>Comuni coinvolti</b>	<b>43</b>
<b>CER costituite</b>	<b>41</b>
<b>Territorio kmq</b>	<b>1.182</b>
<b>Abitanti residenti</b>	<b>278.286</b>
<b>Utenti</b>	<b>168.502</b>
<b>Cabine primarie</b>	<b>22</b>
<b>Edifici</b>	<b>387</b>



vicini possono entrare in soccorso. Un esempio potrebbe essere il Comune di Gargnano, 2.679 abitanti nell'Alto Garda: si tratta di un paese molto tutelato sotto il profilo paesaggistico, ricco di storia e fabbricati vincolati. Utilizzare in questo contesto il fotovoltaico non è così facile. Perciò il territorio dell'entroterra potrebbe essere d'aiuto nel rispondere ai fabbisogni energetici del paese”.

**Per entroterra intende solo del singolo Comune o anche di quelli che rientrano nella medesima cabina primaria?**

“Mi riferisco ad entrambi i casi. Consideri che i 5 Comuni dell'Alto Garda (Limone, Tremosine, Tignale, Magasa, Valvestino) rientrano tutti nella stessa cabina primaria. Tra Magasa e Valvestino vivono 480 abitanti in un territorio di 50 kmq: significa che la potenzialità di autoprodurre energia da fonti rinnovabili è di molto superiore alla necessità dei territori. Perciò questi due Comuni potranno cedere a Limone, Tignale e Tremosine la loro capacità di produrre più energia”.

**La CER vede ogni Comune, ente pubblico, come titolare degli impianti. I soggetti privati entreranno in un secondo momento. A che titolo quindi in alcune CER ci sono già soci privati, come le Rsa?**

“Abbiamo coinvolto subito delle utenze private che avessero finalità di tipo sociale: l'obiettivo è rafforzare questa destinazione della premialità che le CER riceveranno. Siamo già indirizzati verso una sostenibilità di tutti quei servizi che hanno una forte valenza sociale. Tra le Rsa alcune entrano come prosumer, avendo un loro impianto. Altre invece consumano l'energia condivisa”.

**I nuovi impianti fotovoltaici della CER vedranno una produzione di energia rinnovabile (kWh/anno) crescere di 6-7 volte rispetto ai vecchi impianti. Come si spiega?**

“Oggi i pannelli sono più performanti: serve infatti meno superficie per produrre gli stessi kWh. In tantissimi interventi prevediamo la riquilificazione del campo fotovoltaico esistente con pannelli nuovi: questo ci permette di guadagnare molta superficie. E sulla medesima realizzare anche impianti nuovi. Ad esem-

pio, sulla tribuna dello stadio di Desenzano anni fa avevamo realizzato un impianto da 57 kW. Oggi ne possiamo realizzare due – sempre da 57 kW l'uno – e questo significa che sulla medesima superficie raggiungiamo il doppio della potenza”.

**Quando si parla di CER, spesso tra gli obiettivi c'è quello di sviluppare un equilibrio energetico locale. Che vantaggi ci sono?**

“Il vantaggio a livello locale è quello di far crescere una mentalità di condivisione delle potenzialità energetiche territoriali. E dunque di far crescere la capacità di pensare che si può autoprodurre energia, anche da parte di singoli imprenditori. È utile anche fare in modo che la rete nazionale si alleggerisca del trasporto di energia, quantomeno nelle ore giornaliere dove si può produrre. Pensiamo anche alle nuove abitudini, come la mobilità elettrica: avere una capacità locale di autoprodurre energia per la ricarica dei veicoli diventa una strategia importante, riducendo i costi di trasporto e di mobilità di tutti”.

**La futura CER premierà più l'autoconsumo o la condivisione?**

“Nella fase di avviamento della CER il fattore di sostenibilità è l'autoconsumo. Poi, nello sviluppo del percorso, la condivisione diventa il fattore fondamentale. Ad oggi, l'autoconsumo è di sicuro il fattore principale: ridurre i costi dell'energia è un fattore economico che dà maggiore sostenibilità alle nostre filiere di produzione. Un esempio è il ciclo idrico integrato: qui l'incidenza dell'energia sui costi complessivi è del 30%. Se influisco su questa quota, incido indirettamente sulla tariffa del ciclo idrico. E fornisco un aiuto concreto”.

**Tra Brescia e Mantova sono 43 i Comuni che stanno progettando una CER con voi di Garda Uno. Se altri Comuni oggi volessero costituire una CER, sarebbero in ritardo rispetto all'accesso ai bandi regionali, nazionali, europei?**

“Il ritardo non c'è. È vero che Regione Lombardia ha stabilito il 31 maggio come scadenza per la manifestazione d'interesse, ma è pur vero che non si tratta di un bando di finanziamento. Regione vuole comprendere quali siano le potenzialità del territorio e fornire indicazioni nel bando di finanziamento che uscirà. Certamente, chi oggi ha già costituito la CER si troverà uno o due passi avanti rispetto ad altri, nel senso che potrà passare subito alla progettazione definitiva o impostare più velocemente il percorso economico-finanziario. Però, come



sviluppo delle CER, non c'è un limite: possiamo continuare a svilupparle”.

### **Sapete già quanti kWh di energia potrete condividere e quanta sarà l'eccedenza immessa in rete?**

“Sì, gli elementi che abbiamo derivano da un'analisi puntuale che abbiamo già fatto in ogni singolo Comune. Il risultato dell'area vasta è un risultato certo, che si basa sulle potenzialità di produzione e di autoconsumo di ogni sito. E sulla capacità di condivisione. La curva del comportamento dei consumi e quella della produzione sono state confrontate, in modo da capire quanta energia sia disponibile per una condivisione esterna. Si tratta di numeri comparati. E questo grazie anche alla condivisione di Enea, la quale ha sviluppato sulla nostra piattaforma un algoritmo analitico che permette di estrarre il comportamento di ogni singola CER”.

### **Quali numeri conoscete già, in termini di produzione e consumo?**

“La futura CER di area vasta (43 Comuni coinvolti) può produrre 23.548.334 kWh l'anno: di questi, 12 milioni e 300 mila kWh sono in autoconsumo (il 52%), 7 milioni e 300 mila kWh vengono condivisi e consumati all'interno della CER, mentre i restanti 3 milioni e 900 mila kWh costituiscono l'eccedenza di energia elettrica che viene ceduta alla rete e che, in futuro, potrebbe essere, invece, assorbita da soggetti che entrano come consumatori”.

### **L'autoconsumo diffuso potrà favorire l'ingrandimento futuro della CER?**

“È un fattore molto importante, anche per un cambiamento di pensiero di come si può gestire la disponibilità di energia a livello territoriale. Oggi le criticità le abbiamo in zone storiche o su edifici tutelati: qui è impossibile disporre di superfici dove realizzare propri impianti fotovoltaici. In tutte queste situazioni, la condivisione diviene fondamentale: l'idea è quindi dislocare altrove (ad esempio in una zona industriale) una certa capacità produttiva, in modo che ne benefici quella realtà (il centro storico) su cui non si può intervenire. Grazie quindi al nuovo strumento dell'“autoconsumo diffuso”, la sostenibilità energetica può essere affrontata da tutti”.



*Da cinquant'anni Garda Uno investe in ambiente e sostenibilità. Eppure, mai come in questi anni il cambiamento climatico ci ha confermato che servono trasformazioni urgenti, in modo da ridurre le emissioni di CO2. In questa prospettiva l'energia è un fattore chiave: produrla in modo sostenibile, attraverso fonti di energia non fossile, è un passaggio fondamentale. Ma per ottenere risultati apprezzabili bisogna coinvolgere tutti, i singoli e la comunità. In questo percorso abbiamo deciso di investire sulle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER): l'ente pubblico avrà l'opportunità di guidare e accelerare la transizione energetica, allargando via via la Comunità a soggetti privati e imprenditori, produttori-consumatori o meri consumatori. Autoconsumo e condivisione dell'energia divengono non solo segnali di efficienza, ma anche principi di un territorio che si organizza e guarda al futuro con senso di responsabilità. Inoltre, la guerra in Ucraina e le fluttuazioni dei mercati ci hanno spinto a sposare con sempre maggior convinzione il percorso delle Cer. I risparmi economici sulla materia energia, uniti ai benefici ambientali e sociali, danno un po' di ossigeno ai Comuni. Che ne hanno bisogno.*

**Mario Bocchio, Presidente Garda Uno Spa**

### **Una delle vostre ambizioni, nella CER, è riuscire a fornire indicazioni tali per cui il momento ottimale per il consumo coincida con quello di maggiore produzione locale. È corretto?**

“Sì, è corretto. Quello di cui dobbiamo assolutamente dotarci è uno strumento di controllo in tempo reale del comportamento energetico della Comunità. Se coinvolgo le utenze domestiche, so che si generano flussi di consumo e produzione che non sono prevedibili, ad esempio quando viene accesa una lavatrice o ricaricata un'auto. Ma l'analisi puntuale (ogni 15 minuti) di cosa succede nella CER permette di capire quali sono i momenti ideali per aggiungere produzione o consumatori. Tutto questo nell'ottica di un equilibrio tra produzione e consumo a livello locale. Per generare queste indicazioni abbiamo bisogno di dati e rilevazioni che derivano dalla conoscenza puntuale della CER. E questo software, che si chiama M.A.V.E., l'abbiamo sviluppato insieme a Enea”.

Informazioni: [gardauno.it](http://gardauno.it)



# Cogeser Energia a supporto di 8 Comuni soci

*Progetti, e cifre, di un'altra nostra impresa associata che ha avviato interventi per l'autoconsumo energetico a fianco di Amministrazioni locali*

Il Gruppo Cogeser ha inteso assumere un ruolo attivo nel supportare la progettazione di Comunità energetiche sui territori degli 8 Comuni Soci (**Bellinzago Lombardo, Gorgonzola, Inzago, Liscate, Melzo, Pioltello, Truccazzano, Vignate**) in modo da aderire alla "Manifestazione di interesse per la presentazione di progetti di Comunità Energetiche Rinnovabili" di Regione Lombardia, che prevede incentivi mirati per l'avvio e il sostegno della realizzazione delle opere necessarie al loro funzionamento.

Il Gruppo ha messo a disposizione dei Soci le proprie competenze per affrontare i diversi passaggi, come il contatto tra possibili utenti, il reperimento delle informazioni relative alle utenze, la costituzione formale dell'associazione/cooperativa, l'installazione degli impianti, la suddivisione dei benefici tra i partecipanti della Comunità.

I progetti sviluppati riguardano la costituzione di Comunità Energetiche Rinnovabili relativamente a zone specifiche degli 8 Comuni, selezionate in base alla disponibilità di spazi per l'installazione di impianti fotovoltaici e alla concentrazione di enti e istituzioni di interesse pubblico.

Tali CER vorrebbero essere dei primi nuclei:

- attorno ai quali costruire nuove aggregazioni alle stesse comunità energetiche o nuove CER in base allo sviluppo della normativa in materia;
- che possano dimostrare gli effetti benefici della costituzione di comunità energetiche al fine di estendere l'esperienza anche ai privati cittadini.

I dati sono su base annua e complessivi delle 8 CER.

## IL PROGETTO IN CIFRE

**4.812 MWh**

Risparmio annuale consumi CER:

**90,23 Km<sup>2</sup>**

Superficie totale dei territori interessati

**Partecipanti:** ogni CER è costituita dal Comune con enti e istituzioni del territorio, tra cui il Gruppo Cogeser

**10.616 MWh**

Fabbisogno energetico annuo complessivo dei partecipanti

**40**

Impianti fotovoltaici

**3.364 kW**

Potenza impianti attuali

**3.754 MhW**

Produzione

**4.071 MhW**

Potenza impianti potenziali

**4.071 MhW**

Producibilità impianti potenziali

**6.280**

Famiglie coinvolgibili nei progetti



# LO SVILUPPO SMART PER IL FUTURO DELLE CER

## L'infrastruttura digitale chiave decisiva per il successo di questo settore

di Massimo Di Domenico,  
Referente Tecnico Area Acqua, Ambiente ed Energia Confservizi Lombardia

Sul fronte energetico abbiamo assistito, in questi ultimi anni, a diverse e imprevedibili variazioni degli scenari che hanno destabilizzato le nostre economie ma, al contempo, hanno aperto a nuove sfide ed opportunità.

Tali eventi non prevedibili hanno determinato una fluttuazione dei prezzi delle commodities energetiche ed evidenziato, semmai ve ne fosse motivo, che la dipendenza da paesi extra-europei, in termini di *Security of Supply*, rappresenta ancora una pesante spada di Damocle soprattutto per il nostro Paese.

Per fronteggiare queste criticità, in più occasioni, è stato evidenziato come

*Un aspetto su cui sarà fondamentale porre l'attenzione è lo sviluppo delle tecnologie volte a monitorare e gestire i flussi di energia tra più soggetti a livello decentrato e in modo capillare. Il consumatore dovrà diventare sempre più attivo e consapevole*

l'arte dell'efficienza energetica sia stata sempre considerata dagli italiani una necessaria priorità, a partire dal comparto industriale sempre in affanno per preservare i propri margini di competitività rispetto ad altri paesi. La novità più sorprendente, per certi versi, risiede nell'evoluzione tecnologica che sta consentendo di sviluppare forme di produzione e consumo energetico a livello decentrato, come le Comunità Energetiche Rinnovabili. Esse sono ba-



sate su sistemi di produzione energetica rinnovabile e consumo condiviso anche tra imprese, oltre che coinvolgere gli attori a livello locale quali i comuni, le comunità, le associazioni. Tuttavia, sebbene il dibattito odierno sia ancora prematuro e fondato sulle modalità di costituzione di comunità energetiche e sulle problematiche ad esse relative, nonché sui soggetti abilitati a gestire una comunità energetica, **un aspetto non secondario riguarda lo sviluppo delle tecnologie volte a monitorare e gestire i flussi di energia tra più soggetti a livello decentrato.** Il nuovo ruolo del consumatore in questo nuovo contesto non è solo quello di scegliere, in modo consapevole, quanto consumare e quanto risparmiare, ma anche quello di divenire *prosumer* ovvero, consumatore attivo di energia da fonte rinnovabile. In questo contesto, le *Energy Community* assurgono il ruolo di comunità di utenze di diversa natura (private, pubbliche, imprese) che assieme agli attori di mercato (ad esempio le utilities), i progettisti, gli amministratori pubblici favoriscono lo sviluppo di livelli elevati di forniture di energia *smart* in grado di ottimizzare l'utilizzo delle FER. Tutto ciò attraverso l'applicazione di soluzioni tecnologiche nella generazione distribuita che abilitino l'applicazione di soluzioni di efficienza e di efficacia nell'uso delle risorse energetiche in un'ottica di generale beneficio in termini di economicità, sostenibilità e sicurezza energetica.

In tale contesto, pertanto, **un ruolo chiave deve essere giocato dalla digitalizzazione**, altro pilastro delle politiche europee di sviluppo della filiera dell'energia elettrica. I nuovi sistemi digitali vanno a coinvolgere tutti gli attori operanti



*Monitoraggio e analisi dei dati, grazie anche alle potenzialità connesse a Data Science e Intelligenza Artificiale, consentiranno di ottimizzare i processi di consumo energetico*

lungo la filiera abilitando nuovi prodotti e servizi che andranno sempre più a caratterizzare le reti (*smart grid*), i sistemi di produzione e consumo di energia, lo storage.

In questo contesto, pertanto, **l'infrastruttura digitale avrà un ruolo molto importante per gestire in ambito locale i flussi di energia che verranno prodotti e consumati in modalità *sharing***. Questi sistemi, in genere, sono costruiti allo scopo di svolgere alcune importanti funzionalità, necessarie al funzionamento di sistemi di autoconsumo e integrate da soluzioni di software dedicate alla gestione dei dati energetici raccolti e alla capacità di modificare, in modo ottimale, le curve del consumo dei singoli utenti rispetto alle potenzialità di produzione di un sistema locale di produzione di energia da FER.

**Un primo elemento** di tali sistemi consiste nel garantire che vi sia azione di **monitoraggio continuo delle variabili energetiche** che interessano i diversi soggetti a vario titolo coinvolti.

**Un secondo elemento** riguarda, invece, **le analisi, più o meno elaborate che provengono dalla raccolta dei dati** per evidenziare eventuali aree di ottimizzazione dei processi di consumo energetico. Questo secondo step porta alla ottimizzazione di tali processi che può essere rafforzata dalla potenzialità che il Data Science e l'Intelligenza Artificiale possono, oggi, offrire. Al fine di creare una comunicazione con i diversi sistemi è necessario, poi, creare appositi sistemi smart che devono essere installati presso gli utilizzatori finali attraverso sensori dedicati e opportune apparecchiature gestibili da remoto. **Lo sviluppo smart del settore energetico è fondamentale per consentire quei vantaggi economici, sociali ed ambientali che oggi tutti focalizzano sullo sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili.**

Un tale processo rivoluzionario per quanto riguarda la produzione e consumo di energia comporta, al contempo, non banali complessità legate alla numerosità dei soggetti che verranno coinvolti e al necessario supporto che i più avanzati sistemi digitali possono offrire per ottimizzare tali sistemi. In questo contesto, pertanto, l'interrogativo che ci si pone è quello relativo ai soggetti che dovranno gestire questi sistemi in un'ottica aggregata e sistemica. Un compito non facile che presumibilmente non potrà essere delegato a singoli cittadini, amministrazioni locali, PMI, enti o associazioni no-profit, così come prevederebbe la normativa sulla costituzione delle CER. **Un ruolo certamente importante potrà, a nostro avviso, essere giocato dalle utilities locali partecipate dai comuni e operanti nei diversi settori di servizio: idrico, igiene urbana, housing sociale, trasporti, energia.** Tali aziende, pur non essendo considerate PMI, hanno tuttavia competenze che potrebbero essere ampliate anche alla gestione delle forme di autoconsumo di energia a livello locale. La conoscenza del territorio, il loro stretto legame con le amministrazioni locali e, in generale, il non considerare l'utile come obiettivo primario delle attività di servizio le candidano ad essere attori importanti nell'ambito di questo interessante e dirompente nuovo paradigma energetico.

# IL RUOLO DEL GSE

## Come funziona lo schema ad incentivi per l'autoconsumo collettivo

Nell'ambito di un recente seminario organizzato dal Comitato Energia di Confservizi Lombardia in tema di Comunità energetiche si è avuto modo di approfondire anche il ruolo del **Gestore dei Servizi Energetici**, conosciuto con la sigla **GSE**. Per illustrarne le funzioni era presente **Morena Ruscio**, analista energetico presso il Gestore.

È stato possibile così conoscere il ruolo del GSE nell'ambito dello sviluppo della diffusione delle *Comunità energetiche* e dei *Gruppi di autoconsumo collettivo*.

Se le Comunità hanno **CER** come sigla riconosciuta, un Gruppo è indicato con **GAC**: la distinzione tra Comunità e Gruppi è motivata dalla diversità nella modalità di consumo e di accesso a contributi ed incentivi.

Il Gestore dei Servizi Energetici, nella architettura di Enti e Istituzioni che vigilano e tutelano il settore dell'energia, si configura come una società pubblica che si occupa di promuovere lo sviluppo sostenibile e perciò è chiamata a sovrintendere e indirizzare sia le fonti di energia rinnovabile sia gli interventi di efficienza energetica.

Tra le tante attività sviluppate nel corso degli anni, il GSE si è occupato soprattutto di individuare le modalità di sostegno a cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni (quindi per dare forma ordinata a tutto il tema degli incentivi); così come anche allo sviluppo -a livello istituzionale in dialogo e sintonia con altri enti simili come Enea o ARERA- di norme e regolamentazioni efficaci proprio al fine di massimizzare la diffusione delle fonti rinnovabili e degli interventi di efficienza energetica.

Nell'ambito delle *Comunità energetiche* e dei *Gruppi di autoconsumo collettivo* il GSE è perciò impegnato a diffondere tali configurazioni proprio perché rappresentano uno strumento chiave per il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica.

Qui di seguito riassumiamo in estrema sintesi le caratteristiche di questi organismi.

### COMUNITÀ DI ENERGIA RINNOVABILE (CER)

Cabina elettrica primaria

#### CONFIGURAZIONE

Soggetto giuridico con membri/azionisti clienti finali e/o produttori (*persone fisiche, piccole o medie imprese, enti territoriali o autorità locali*)

#### IMPIANTI DI PRODUZIONE DA FER (Fonti Energia Rinnovabile)

Alimentati da fonti rinnovabili con potenza fino a **1 MW**;

Entrati in esercizio **dopo** del 8/11/2021 (Decreto Lgs. 199/2021);

Entrati in esercizio **prima** del 8/11/2021, con potenza nominale < **30%** potenza complessiva CER

#### PERIMETRO

I punti di connessione facenti parte della configurazione devono essere ubicati nella **porzione della rete di distribuzione sottesa alla stessa cabina primaria**

#### BENEFICI

Sociali, ambientali ed economici

#### CONTRIBUTI PREVISTI

**110 /MWh** + Rimborso tariffario per MWh di energia condivisa + Remunerazione della energia elettrica eccedente immessa in rete

### GRUPPI DI AUTOCONSUMO COLLETTIVO (GAC)

Condomini/edifici

#### CONFIGURAZIONE

Insieme di clienti finali e/o produttori

#### IMPIANTI DI PRODUZIONE DA FER (Fonti Energia Rinnovabile)

Essi possono essere nuovi impianti o potenziamenti di impianti esistenti per max 200 kW

#### PERIMETRO

Pod e impianti dello stesso edificio/condominio

#### CONTRIBUTI PREVISTI

**100 /MWh** + Rimborso tariffario per MWh di energia condivisa + Restituzione perdite di rete per MWh energia condivisa + Remunerazione energia elettrica immessa in rete

Descritte così schematicamente le configurazioni necessarie e gli incentivi a cui esse possono accedere resta la domanda più frequente. **Cioè: come si fa a richiedere l'attivazione del servizio per l'energia condivisa?**

Morena Ruscio ha in chiusura indicato la strada più veloce. Il GSE ha predisposto una specifica applicazione - **Sistemi di Produzione e Consumo (SPC)** per la presentazione delle **RICHIESTE DI ACCESSO AL SERVIZIO**.

Ai fini della presentazione della richiesta di accesso ai servizi per Gruppi di autoconsumatori e Comunità di energia rinnovabile, il Referente è tenuto preliminarmente a **registrarsi nell'area clienti GSE**: <https://areaclienti.gse.it/> e ad accedere tramite credenziali. In alternativa è **possibile accedere tramite il proprio SPID**.

Le altre domande riguardano anche i soggetti giuridici che possono fare parte di una Comunità o di un Gruppo. Per questo le situazioni vanno dalle più semplici (una sola persona o un solo condominio) alle più complesse (famiglie, uno o più condomini, o anche imprese).

A questo riguardo il Gestore, anche per facilitare la formazione di specifiche competenze ha curato la predisposizione di una **sezione del suo sito web**, dedicata alle varie configurazioni possibili (di autoconsumo collettivo e CER) e che è proprio funzionale al supporto per il **riconoscimento degli incentivi**.

Un sito che inoltre fornisce ai beneficiari **informazioni sull'andamento dell'energia immessa, condivisa e prelevata da ciascun componente delle configurazioni**.

<https://www.gse.it/servizi-per-te/autoconsumo>

# Le sfide dei gestori idrici da una prospettiva europea



*L'emergenza dell'Emilia Romagna di questi giorni ne è la prova. Anche nel settore idrico la sinergia con le imprese e istituzioni europee è l'unico approccio possibile per affrontare le nuove sfide imposte dai cambiamenti climatici in atto*

di Milo Fiasconaro,  
Executive Director, Aqua Publica Europea - APE

Innovazione tecnologica e di processo; rapida evoluzione del quadro legislativo europeo; cambiamento climatico: le trasformazioni prodotte in questi tre ambiti stanno incidendo in profondità sia sulla missione (perimetro di responsabilità) che sul 'mestiere' (organizzazione e competenze) dei gestori idrici.

**Aqua Publica Europea** – il network europeo dei gestori pubblici del servizio idrico di cui le aziende lombarde rappresentano uno degli assi portanti – ha l'obiettivo di sostenere gli sforzi e le strategie che i soci mettono in campo per rispondere alle sfide generate da tali trasformazioni. Lo facciamo essenzialmente attraverso due tipi di attività:

- Promuovendo il rafforzamento delle capacità e il miglioramento delle performance tra i soci mediante la circolazione di buone pratiche e soluzioni, in particolare tramite la nostra iniziativa *Water Erasmus*.
- Sviluppando una prospettiva propria al modello pubblico di gestione per poi stimolare un dialogo con istituzioni e stakeholders che contribuisca a costruire un orizzonte il più possibile condiviso sia delle problematiche della gestione idrica, che dei possibili percorsi per affrontarle al meglio nell'interesse generale.

Dalla nostra prospettiva europea, è possibile identificare due elementi di fondo che orientano la nostra attività quotidiana:

- malgrado le profonde differenze contestuali che caratterizzano il nostro continente, le sfide del settore idrico sono le stesse ovunque precisamente perché le forze di trasformazione hanno un carattere continentale, se non globale;
- sebbene sia possibile identificare diversi modelli di governance della gestione delle risorse idriche, e alcuni certamente più strutturati di altri, nessun contesto, nessun Paese può considerarsi già pienamente preparato alle sfide che ci attendono, e tutti possono beneficiare dal confronto con le esperienze altrui.

Prendiamo per esempio **il tema della siccità** (su cui per altro abbiamo in programma di pubblicare una raccolta di buone pratiche dei nostri soci per l'estate). Se fino a poco tempo fa era considerato un problema "mediterraneo", il tema della scarsità d'acqua sta diventando un'emergenza europea. In questo ambito è innegabile che certi paesi del nord Europa siano stati colti parzialmente di sorpresa dal susseguirsi di eventi siccitosi che negli ultimi anni li hanno colpiti, e che l'esperienza di chi purtroppo si è già confrontato con il problema risulti utile.

In questo quadro, l'osservazione del caso spagnolo è certamente interessante. In luglio dello scorso anno abbiamo organizzato un seminario a Siviglia, ospitati dai nostri soci locali, che è risultato particolarmente istruttivo per comprendere meglio l'efficacia (o i limiti) di certe **soluzioni già sperimentate in Spagna**. Riprendo qui le parole di Jaime Palop, direttore dell'operatore idrico di Siviglia, secondo gestore pubblico più grande di Spagna: "Negli ultimi 40 anni, ad ogni successiva crisi di siccità abbiamo costruito nuove dighe e bacini artificiali; ora nemmeno questo basta più, semplicemente perché non c'è più abbastanza acqua per riempirli". Di fronte ad una diminu-

zione pluri-decennale della quantità di precipitazioni, **i gestori spagnoli stanno mettendo in campo strategie articolate che riguardano la riduzione strutturale del consumo domestico (attraverso efficaci campagne di comunicazione verso l'utenza), l'efficientamento delle reti (digitalizzazione e contatori intelligenti), la resilienza del sistema (interconnessioni e fonti alternative), oltre ovviamente a investimenti per aumentare le capacità di riserva nei periodi secchi.** Tuttavia, in un contesto dove il consumo domestico conta per non più del 20% del totale, è probabile che tali strategie risultino insufficienti ad evitare l'aggravarsi della crisi idrica nel medio termine. Da qui lo **sforzo di molti operatori per avviare un confronto con altri settori, ed in particolare quello agricolo, per delineare scenari e soluzioni che assicurino una gestione più sostenibile della risorsa.**

*“ Le articolate strategie attuate dai gestori spagnoli potrebbero diventare buone pratiche da esportare, così come l'apertura al confronto con altri settori energivori ”*

A proposito del rapporto con l'agricoltura, un tema di particolare attualità è certamente quello del **riutilizzo delle acque**: un nuovo regolamento europeo che mira a promuoverne l'uso è da poco entrato in vigore; più in generale, il riutilizzo delle acque rappresenta un elemento importante della strategia della Commissione Europea sull'economia circolare (oltre al nuovo regolamento, il tema è coperto anche dalla nuova 'tassonomia' per la finanza verde, ed oggetto della revisione in corso della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane). Nel quadro di una serie di incontri interni e pubblici sul tema (l'ultimo a Porto il mese scorso), è emerso che diverse aziende italiane hanno già sviluppato robuste strategie miranti a differenziare la qualità delle acque fornite in funzione degli usi (dunque anche al di là dell'uso agricolo). Tale

potenziale è certamente ancora lungi dall'essere sfruttato, specie per incertezze sul lato della governance (ripartizione dei costi, impegno dei consorzi per il riuso agricolo, ecc.), ma da un punto di vista industriale il settore idrico si sta preparando rapidamente e c'è forse in media più consapevolezza dell'importanza di queste strategie rispetto ad altri Paesi.

Se, come accennato più sopra, molti Paesi del nord Europa sono stati presi in parte di sorpresa dal brusco accelerare dei fenomeni siccitosi, i gestori idrici non sono certo rimasti inerti. Grazie anche a meccanismi di governance di bacino talvolta più funzionali che nell'Europa meridionale, alcuni soci stanno sperimentando con successo le cosiddette **'soluzioni basate sulla natura'** (come ristorazione della morfologia dei fiumi, creazione zone umide, depermeabilizzazione, ecc.), **che risultano peraltro estremamente efficaci anche per la gestione delle inondazioni.** Molti soci sono poi impegnati nello sviluppo di piani di gestione quantitativa a medio-lungo termine (15-30 anni) che, combinando dati sulla pluviometria, idrogeologia, demografia, ecc., cercano di stimare i bisogni sul lungo periodo per poi in seguito sviluppare strategie di adeguamento dell'offerta.

In breve, di fronte alla sfida epocale del cambiamento climatico ed in particolare della scarsità idrica, ogni sistema è impegnato nello sviluppo di strategie che ne aumentino la resilienza; ciascun sistema ha poi sia delle buone pratiche da condividere, che degli spazi di miglioramento nel confronto con altri (di-scorso analogo si potrebbe fare sul tema della circolarità, dove certamente il nord Europa risulta più avanzato, anche in virtù della lungimiranza di aver iniziato ad investire più di 20 anni fa, ma dove per esempio il modello della gestione integrata – portabile e acque reflue – non è ancora così diffuso).

L'illustrazione di alcuni approcci e risposte alla sfida della scarsità, ci permette infine di estrapolare alcune considerazioni più generali su quali siano le sfide strategiche del settore in relazione alle tre "fonti di trasformazione" citate all'inizio dell'articolo:

- **Competenze:** l'evoluzione delle responsabilità degli operatori richiede una profonda evoluzione dell'organizzazio-



Siviglia, Jaime Palop.



ne industriale dei gestori, che a propria volta richiederà tutta una serie di nuove capacità e competenze ad integrazione di quelle che tradizionalmente costituiscono il “mestiere tipico” delle aziende idriche. La sfida della scarsità richiede per esempio l'integrazione di idrogeologi, ma anche di analisti socio-economici, ecc. E lo stesso si può dire per altri ambiti strategici come la digitalizzazione, il nesso acqua e energia, ecc. Il reperimento di nuovi profili adeguati risulta una sfida in tutta Europa, anche per la competizione di altri settori con maggiori capacità finanziarie.

- **Adeguatezza del quadro regolamentare:** al crescere degli obiettivi e responsabilità per i gestori non sempre purtroppo corrisponde una coerente riorganizzazione di funzioni e competenze dal punto di vista istituzionale e amministrativo. L'art. 8 della nuova direttiva sull'acqua potabile (2020/2184) assegna per esempio nuove responsabilità sulla gestione delle acque “a monte” (bacino), a cui in molti Paesi non corrispondono (ancora) meccanismi di governance che permettano agli operatori di intervenire efficacemente. Ragionamento analogo si può fare in merito alla revisione della direttiva delle acque reflue – attualmente in discussione al Parlamento Europeo – ed in

particolare a quelle disposizioni che riguardano la gestione delle acque meteoriche, al tema della neutralità energetica, del recupero nutrienti, ecc.

- **Risorse:** il progressivo allargamento del perimetro di responsabilità degli operatori richiede di ripensare il modello di finanziamento con meccanismi che integrino la tariffazione volumetrica, coniugando sostenibilità finanziaria ed equità. Si scorgono in questo ambito alcune novità interessanti, come la legge “GE.MA.PI” in Francia – che consente ai comuni di raccogliere una tassa (attraverso la fattura idrica) per finanziare gli interventi realizzati dai gestori sui fiumi a fini di prevenzione inondazioni o promozione della bio-diversità – o come la discussione (la battaglia...) in corso in Parlamento sulla proposta della Commissione di far pagare direttamente all'industria farmaceutica e cosmetica i costi del trattamento quaternario delle acque reflue. Esempi incoraggianti che rendono sempre più ineludibile una riflessione più approfondita e generale a livello europeo con istituzioni e regolatori sul tema del modello di finanziamento.

**La gestione efficace di alcune di queste sfide richiede dunque una risposta in termini di evoluzione e rafforzamento della strategia industriale la cui responsabilità primaria risiede nel management dei gestori idrici; altre sfide richiederanno però anche il concorso di un quadro di policy e governance coerenti.** Aqua Publica continuerà lavorare su entrambi i fronti con l'obiettivo sostenere l'impegno dei soci per offrire una risposta adeguata alle sfide attuali e future basandosi su quelli che rimangono i cardini del modello pubblico di gestione: una visione di lungo termine e nell'interesse generale alla gestione della risorsa, un impegno costante su innovazione efficienza, l'attenzione all'equità dell'accesso alla risorsa e alla responsabilità sistemica dell'operatore nel sistema economico territoriale. In questo lavoro, il contributo dei soci lombardi è e rimarrà fondamentale.



## Le associazioni regionali a confronto sui temi caldi dei Servizi Pubblici Locali

*A oltre sei mesi di distanza, l'accordo 'Confservizi del Nord Italia' - tra Confservizi Lombardia, Confservizi Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta e Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia - sono già diverse le iniziative avviate in sinergia con l'obiettivo di far crescere i territori*

Creare momenti di confronto, studio e ricerca, ma anche condivisione di conoscenza, grazie al contributo di alcuni tra i più autorevoli e qualificati esperti in materia.

Sono già stati pienamente centrati alcuni dei principali obiettivi per cui solo qualche mese fa è stato istituito il **Coordinamento delle Confservizi Nord Italia** attraverso un protocollo volto soprattutto portare sviluppo e innovazione nella gestione dei servizi pubblici erogati ai territori.

Il convegno ospitato a Padova durante il mese di maggio, promosso da Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia con la collaborazione delle 'colleghe' del Nord Italia e dedicato al **'Confronto sul Decreto di Riordino dei Servizi Pubblici Locali'**, è stato infatti la

testimonianza più concreta di quanto insieme si possa fare bene, alzando l'asticella sulla qualità dei contenuti e contributi, offrendo un servizio concreto a tutte le numerose associate presenti. Un approfondimento 'verticale' sulle novità introdotte dal **D.Lgs 201/22** per le società in house, per gli affidamenti con gara, con un accenno anche alle possibili operazioni di aggregazione che potrebbero nascere dall'attuazione del Decreto.

In queste pagine cercheremo di sintetizzare alcuni dei temi chiave trattati che – siamo certi – saranno materia di ulteriori approfondimenti anche nei prossimi mesi. L'evento è stato patrocinato da Confservizi, Utilitalia, Fonservizi e Camera di commercio di Padova.



Da diversi punti di osservazione sono stati toccati nel **'Confronto sul Decreto di Riordino dei Servizi Pubblici Locali'** i nodi ancora irrisolti per le imprese pubbliche, soprattutto in house, i cui obiettivi devono rimanere - come ribadito negli interventi - efficienza, efficacia ed economicità.

Dopo i saluti del Presidente di Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia **Massimo Bettarello**, a coordinare i lavori è stato il Direttore **Franco Berti** che è partito dallo spirito che avrebbe animato il "Decreto, che è attuativo della legge sul mercato e la concorrenza del 5 agosto 2022, che trova la sua origine nel PNRR Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, ovvero promuovere dinamiche competitive che possono assicurare la qualità dei servizi pubblici e i ri-

sultati delle gestioni nell'interesse dei cittadini e degli utenti". Il condizionale è parso d'obbligo, stando ai diversi interventi dei relatori, soprattutto per le varie zone d'ombra lasciate ancora dal Decreto, anche se l'auspicio è che, comunque, possa rappresentare un'opportunità.

Nell'illustrare nel dettaglio i punti chiave del testo del Decreto di riordino dei servizi pubblici locali a rilevanza economica **Donato Berardi**, Direttore di REF Ricerche, ha ribadito, tra i numerosi temi toccati, il ruolo dei regolatori locali e la centralità che potrebbe esercitare ARERA in qualità di regolatore nazionale. "Il Testo Unico non individua quale soggetto dovrebbe assumere un ruolo di monitoraggio e verifica del mantenimento dei requisiti nel corso del tempo dei presupposti di efficienza, efficacia ed economicità della gestione. ARERA - ha detto Berardi - anche per il tramite della rete di regolatori regionali, potrebbe esercitare vigilanza, monitoraggio e verifica, un'attribuzione da esercitarsi nei confronti di tutte le gestioni, non solo per gli affidamenti in house providing". Un focus sugli impatti per gli operatori con particolare at-

**Obiettivi e principi ispiratori**

<p><b>OBIETTIVI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <b>Raggiungimento e mantenimento di un alto livello di qualità</b></li> <li> <b>Sicurezza e accessibilità dei servizi</b></li> <li> <b>Parità di trattamento e accesso universale da parte degli utenti</b></li> </ul>	<p><b>PRINCIPI ISPIRATORI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li> <b>Sussidiarietà</b></li> <li> <b>Efficienza nella gestione</b></li> <li> <b>Trasparenza nelle scelte</b></li> <li> <b>Concorrenza</b></li> <li> <b>Efficacia nella soddisfazione dei bisogni dei cittadini</b></li> </ul> <p><b>I servizi devono essere quantitativamente e qualitativamente adeguati, resi a costi efficienti ed orientati ad uno sviluppo sostenibile</b></p>
---	---

Fonte: elaborazione Laboratorio REF Ricerche



tenzione alle società in house è stato invece presentato da **Vincenzo Pellegrini**, partner Studio Legale BM&A, tra i maggiori del Nord Est, che è entrato nel merito delle scelte delle modalità di gestione del servizio pubblico locale.

"Questo decreto di riordino non deve far paura, non introduce sostanziali novità – ha tenuto sottolineare **Stefano Pozzoli**, Presidente Commissione Società a partecipazione pubblica del Consiglio Nazionale dottori commercialisti, nonché giornalista de Il Sole 24 Ore – abbiamo un'importante partita davanti a noi, non diventi un freno! L'in house è un valore, è bene, come dice il decreto, che sia motivato!".

**Giulia Chieffo**, Vice Direttore di Utilitalia e **Pina Russo** dell'Area Giuridico – Legislativa e Fiscale di Utilitalia, hanno esposto il punto di vista dell'associazione che riunisce a livello nazionale le aziende operanti nei servizi pubblici dell'Acqua, dell'Ambiente, dell'Energia Elettrica e del Gas. **Alessia Nicotera**, Direttore Asstra, ha portato in sintesi infine l'esperienza del settore trasporti.



Un commento molto soddisfatto sulla giornata di lavori è stato espresso dal Direttore generale di Confservizi Lombardia **Giuseppe Viola** – presente insieme al vicepresidente vicario **Renato Acquistapace** e al direttore di Confservizi Piemonte **Sergio Bianchi** – che ha voluto ribadire quanto sia importante affrontare problemi e soluzioni comuni all'interno di una rete associativa, "il valore aggiunto di essere parte di un sistema imprese dei servizi pubblici locali chiamati ad affrontare, in modo sinergico e solidale, i cambiamenti e le sfide ambientali, economiche e sociali del presente e del futuro". Questo è solo l'inizio!



Per scaricare il materiale del convegno inquadra qui.

**Il Coordinamento Nord Italia in questi mesi si è anche occupato di:**

**24 gennaio**

Presentazione CCNL Acqua, Ambiente ed Energia

**15 e 16 marzo**

Incontro formativo 'La nuova disciplina antiriciclaggio'

**20 e 21 marzo**

I MOG d.lgs. 231/01 ed il correlato quadro normativo"

**4 aprile**

TU: SPL? Dalla teoria alla pratica nella gestione dei servizi pubblici locali (con Confservizi nazionale)

**17 aprile**

Incontro formativo sul 'Decreto Legislativo n. 24/2023 – Normativa Whistleblowing – Prime Considerazioni'

**16 e 17 maggio**

Incontro formativo sui Sistemi di Gestione per la **Salute e Sicurezza Lavoro (SGSL ISO 45001)**

**23 maggio**

Il nuovo codice contratti pubblici: tra luci e ombre (con Confservizi nazionale)

## FINALITÀ DEL 'PATTO NORD ITALIA'

- Rappresentanza per le tematiche comuni nell'area del Nord Italia
- Informazione
- Cooperazione con le Federazioni nazionali
- Miglioramento qualità del dibattito all'interno delle Associazioni investendo in formazione, eventi istituzionali, momenti di confronto tra imprese associate, il sistema delle istituzioni e il mondo imprenditoriale locale e nazionale
- Realizzazione studi e ricerche settoriali ed intersettoriali focalizzate sulla macroarea del Nord Italia
- Promozione iniziative e servizi comuni in collegamento con le Federazioni nazionali, da offrire alle rispettive aziende associate



# Confservizi Veneto si espande al Friuli Venezia Giulia e cambia nome

*L'Associazione che dal 1972 rappresenta le aziende e gli enti di gestione dei Servizi Pubblici Locali per oltre 4 milioni di cittadini veneti, ora promuoverà ufficialmente anche le realtà del territorio Friulano*

Il 20 aprile l'Assemblea straordinaria di Confservizi Veneto ha deliberato, con l'approvazione del nuovo statuto, la variazione di ragione sociale assumendo la nuova denominazione **Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia**.

Una decisione maturata grazie alla pluriennale collaborazione con aziende venete operanti nel territorio friulano e volta a dare la giusta rilevanza alla crescente richiesta di rappresentatività da parte delle imprese nel vicino Friuli Venezia Giulia.

*"Inizia un nuovo percorso di ampliamento nel territorio, un'evoluzione spontanea che ci permetterà di affrontare al meglio le future sfide che ci aspettano, in particolare il reclutamento e la formazione di figure professionali ormai difficili da reperire",* ha commentato, al termine dell'Assemblea il Presidente di Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia, **Massimo Bettarello**, riconfermato per il terzo mandato lo scorso 25 novembre.

Fin da subito il nuovo Consiglio ha espresso la volontà di aggiornare la ra-

gione sociale dell'Associazione per dare la giusta rilevanza a tutti gli enti rappresentati e, con l'occasione, stilare un Codice Etico comune.

**Legalità, lealtà, correttezza e trasparenza** sono i principi fondamentali ai quali è ispirata l'attività di Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia e su cui si basa il nuovo Codice Etico condiviso con tutti i suoi stakeholder.

Solo agendo nel rispetto di questi valori l'Associazione potrà continuare a sostenere con efficacia e credibilità gli interessi delle imprese che ad essa guardano quale punto di riferimento.

**Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia** rappresenta, coordina e promuove lo sviluppo di **25 società di gestione dei servizi locali** di primaria importanza per il cittadino, quali **Acqua, Rifiuti, Trasporti, Gas ed Energia, Edilizia Pubblica Residenziale, Sosta, Farmacie** per un valore della produzione rappresentato di oltre **cinque miliardi di euro** con il coinvolgimento di **ventimila dipendenti**.

**Attività di sindacato, servizi d'impresa, corsi di formazione e di aggiornamento professionale** del personale sono solo alcuni dei servizi dedicati alle imprese associate.

La realizzazione di studi, l'elaborazione di proposte di legge regionali, provvedimenti amministrativi, dati economico/statistici e la costante collaborazione con le altre Associazioni regionali, fanno di **Confservizi Veneto Friuli Venezia Giulia** un affidabile interlocutore per le aziende che scelgono di farne parte.

FNM

# Comunicare la storia, guardare al futuro: le iniziative del 2023

*Storia e prospettive del principale polo di mobilità sostenibile in Lombardia. Mostre, convegni, approfondimenti per una nuova cultura del trasporto pubblico*

FNM nasce nel 1887 per realizzare e gestire la linea ferroviaria sul territorio lombardo. Ad oggi è il principale Gruppo integrato nella mobilità sostenibile in Lombardia ed è il primo polo in Italia ad unire la gestione delle infrastrutture ferroviarie alla mobilità su gomma e alla gestione delle infrastrutture autostradali. Il Gruppo FNM ha dunque contribuito, fin dal XIX secolo, allo sviluppo del territorio mostrando sempre una propensione, accentuata negli ultimi anni, a immaginare e progettare il futuro, accompagnando "la vita in movimento" - come recita la frase che accompagna il logo - delle persone.

**Come dunque comunicare e raccontare una realtà aziendale multiforme, con profonde radici storiche e, allo stesso tempo, lo sguardo sempre rivolto all'innovazione? Per rispondere a questa domanda, il Gruppo FNM, negli ultimi mesi, ha sviluppato una serie di iniziative, con l'obiettivo di esplorare nuove chiavi di lettura.**

## IL MUSEO VIRTUALE

Senza conoscere il passato, si sa, è difficile vivere il presente e progettare il futuro. Ecco perché è fondamentale conservare la memoria. Da qui, la nascita e la messa online, a partire dal mese di aprile, del Museo Virtuale delle Ferrovie Nord. Una forma originale e moderna per organizzare e presentare il materiale storico. Migliaia di testi e immagini in 6 sale tematiche in 3D per raccontare l'evoluzione delle Ferrovie Nord Milano, dalla fondazione ai giorni nostri. Un percorso guidato per permettere alle persone di esplorare il mondo di FNM attraverso immagini, documenti, schede di approfondimento liberamente consultabili, contenuti

multimediali (audio e video) e riproduzioni tridimensionali di luoghi simbolo, mezzi ferroviari e strumentazioni tecniche.

## MOSTRA SUL DESIGN THINKING DI FILI

Partire dalle origini, appunto, raccontare il contesto: da queste premesse è nata l'idea di creare una mostra che spiegasse la storia di Fili, uno dei più grandi progetti di rigenerazione urbana ed extraurbana in Europa promosso da Regione Lombardia, FNM, FERROVIENORD e Trenord. Un imponente disegno di riqualificazione dei principali centri di connessione di FERROVIENORD che si articola in 6 interventi che cambieranno il volto dell'asse Milano-Malpensa e interesserà Milano Cadorna, Milano Bovisio, Polo di Saronno, Busto Arsizio, una superstrada ciclabile tra Milano Cadorna e l'aeroporto di Malpensa e la piantumazione di migliaia di alberi con Piantalali. La mostra, visitabile prima all'ADI Design Museum a gennaio e più recentemente all'Università degli Studi di Milano-Bicocca durante la Design Week, descrive il percorso progettuale di design thinking che ha portato alla creazione dell'identità visiva di FILI, dall'esplorazione del DNA del progetto e dei suoi valori fino allo sviluppo di un sistema di elementi coerenti e distintivi che trasmettano i concetti su cui è fondato. L'idea è nata dalle esperienze di ascolto durante il Road show che ha visto Fili fare tappa con uno stand itinerante in diverse città della Lombardia a partire dallo scorso luglio. La curiosità per il progetto ha portato spesso le persone a domandarsi come mai sia stato scelto il nome Fili e cosa leghi i sei in-

Visita il Museo Virtuale delle Ferrovie Nord, scoprirai antiche locomotive come questa.



terventi che lo compongono. La mostra ha permesso di sottolineare l'attenzione del progetto al design su larga scala e di rompere con l'idea per cui il design sia legato solo a piccoli oggetti. Per il Gruppo FNM il futuro non è un concetto astratto ma è ben rappresentato da progetti come Fili.

## CONVEGNI SU "MOBILITÀ E WELFARE" E SU NUOVE CITTÀ

Il passato e il futuro, dunque. Quali sono le prospettive della mobilità post Covid che ha cambiato bisogni e modalità di fruizione? Due momenti di confronto con diverse personalità del mondo istituzionale, manageriale e accademico hanno permesso al Gruppo FNM di fare il punto su questioni cruciali. Il via a questa nuova stagione di incontri è stato il convegno "La mobilità per il Welfare" dello scorso 27 gennaio. Una giornata importante, durante la quale è stato annunciato l'avvio di una sperimentazione di un modello di servizio di trasporto, a chiamata, basato sulle richieste dei cittadini che intendono accedere ai servizi ospedalieri. Un secondo convegno "Dalla Smart City alla Senseable City", che si è tenuto lo scorso 17 aprile al 39esimo piano di Palazzo Lombardia, è stato invece l'occasione per continuare ad esplorare ed anticipare le sfide del mondo che verrà presentando gli sce-



nari di evoluzione delle città del futuro, all'interno delle quali una quantità enorme di dati fornirà elementi decisivi per interpretare le scelte dei cittadini e, di conseguenza, orientare le decisioni sulla realizzazione di nuovi servizi.

## MOBILITY AS A COMMUNITY

Il filo conduttore in entrambi i casi è la consapevolezza che al trasporto verrà presto applicato un modello innovativo di concezione della mobilità: Maac, "mobility as a community". Una nuova frontiera che risponde alla sfida di riorganizzare il trasporto pubblico in funzione delle necessità di specifici gruppi di utilizzatori, agevolando il movimento delle persone a seconda del reale bisogno, andando ad integrare mezzi diversi e servendosi anche dell'impiego dei dati in una sorta di sistema operativo di un territorio complesso, che prevede differenti necessità.

## ESSENZIALE, LA MOBILITÀ IN DIALOGO

Analogamente a quanto sperimentato con i convegni, accompagnare "la vita in movimento" delle persone vuol dire allenarsi all'ascolto, confrontarsi sul mondo della mobilità e affrontare temi che riguardano tutti, dialogando con mondi diversi e apparentemente lontani. Per questo è nata una prima rubrica "Essenziale. Tutt'altro che semplice, marginale, superfluo" che anticipa una serie di palinsesti culturali, in via di preparazione per i prossimi mesi. "Essenziale" è un dialogo fra il presidente di FNM Andrea Gibelli e un ospite sempre diverso. Una chiacchierata di un'ora che vuole approfondire temi attuali da punti di vista sempre diversi, grazie al contributo degli ospiti esterni. Scambi di idee e opinioni che si possono considerare a tutti gli effetti beni culturali, espressione dei saperi e dei valori del Gruppo, della sua identità e del suo ruolo nella società e nel territorio nei quali è radicato. L'impegno è quello di produrre "infrastrutture immateriali", nella convinzione che queste siano ugualmente importanti per la vita di ciascuno e fondamentali per rigenerare i territori simbolici delle città che il Gruppo FNM serve con le proprie attività aziendali.



In alto: Il Presidente di FNM Andrea Gibelli durante uno degli incontri di 'Essenziale'  
A sinistra: Uno scatto dalla mostra sul Design Thinking del Progetto Fili.

# FORMAZIONE 231

## Prima edizione del corso pratico

a cura di Fabrizio Ventimiglia,  
Presidente Centro Studi Borgogna  
e Marco Marengo,  
Dipartimento Compliance Studio Legale Ventimiglia

*Nato dalla collaborazione tra Confservizi Lombardia e Centro Studi Borgogna il primo percorso pratico "per la redazione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001". L'azione si inserisce all'interno di un programma volto a far crescere l'attenzione sui temi etici nelle aziende pubbliche*

Si è svolta, con la collaborazione di Confservizi e di "Borgogna The House of Mind", la prima edizione del "corso pratico per la redazione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001", organizzato dall'Associazione "Centro Studi Borgogna".

Il corso si è posto l'obiettivo di introdurre i partecipanti a una materia complessa e articolata, come quella della responsabilità da reato degli enti, con l'ambizione di fornire le linee guida essenziali per la corretta ed efficace impostazione dei Modelli di organizzazione, gestione e controllo previsti dal D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.

A tal fine, il corso è stato strutturato in quattro moduli dedicati, rispettivamente, alle principali fasi del progetto di elaborazione, adozione e concreta attuazione del "Modello organizzativo".

Il **primo modulo**, dedicato alla "fase conoscitiva", ha avuto infatti quale tema centrale lo svolgimento delle interviste con le figure aziendali. Realizzare dei protocolli di prevenzione e controllo efficaci e concretamente applicabili alla Società richiede, come osservato dai relatori durante il primo incontro, una profonda conoscenza delle funzioni aziendali e delle dinamiche operative sottese ai principali processi decisionali. Un obiettivo perseguibile soltanto attraverso una serie di interviste mirate con i principali "protagonisti" di quei processi. Dopo aver illustrato le metodologie e le tecniche più efficaci per condurre le interviste e analizzare la documentazione acquisita, i relatori sono passati a trattare, nell'ambito del "**secondo modulo**",

la fase più delicata del lavoro di redazione del Modello organizzativo: lo svolgimento del risk assesment. In coerenza con il "taglio pratico" che si è voluto imprimere al corso, sono stati quindi illustrati alcuni concreti esempi di svolgimento dell'analisi dei rischi, evidenziandone i passaggi più critici e gli errori più comuni. Sono inoltre stati forniti ai partecipanti alcuni "framework" di riferimento al fine di impostare correttamente il lavoro.

La redazione dei documenti costitutivi del Modello di organizzazione, gestione e controllo, ha rappresentato il tema centrale del "**terzo modulo**". In primo luogo, con riferimento alla c.d. "Parte Generale" del Modello organizzativo, sono stati evidenziati i contenuti e gli elementi normativi che questa prima sezione del documento dovrebbe sempre presentare. Con riguardo, invece, alla redazione della c.d. "Parte Speciale", definita come "il cuore" del Modello organizzativo, sono state illustrate le più efficaci tecniche redazionali e gli accorgimenti da seguire nella costruzione dei protocolli di prevenzione e controllo.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alle metodologie necessarie a garantire la dovuta coerenza tra l'analisi dei rischi e delle aree di miglioramento, da un lato e quanto successivamente rappresentato all'interno del Modello organizzativo, dall'altro: un aspetto non sempre sufficientemente valorizzato nella prassi operativa.

Il **quarto e ultimo incontro** ha avuto, infine, ad oggetto il momento conclusivo del progetto di adozione del Modello organizzativo: la sua effettiva ed efficace attuazione nella realtà aziendale.

Sono state quindi illustrate le *best practice* per favorire la concreta applicazione dei protocolli di prevenzione e controllo nella quotidianità operativa dell'ente, ponendo l'accento sull'importanza, a tal fine, della formazione aziendale, nonché di una corretta ed efficace implementazione dell'Organismo di Vigilanza. Il corso ha registrato oltre 40 iscritti, tra partecipanti "in presenza" e "da remoto" e – dal 31 maggio p.v. – gli organizzatori hanno già confermato una prima riedizione del corso, comprensiva anche di un modulo aggiuntivo che è dedicato alla gestione delle segnalazioni interne in conformità al recentissimo D.lgs. 10 marzo 2023, n. 24.



Coltiviamo il futuro



ride<sub>of</sub>future



**aminstruments**

**AM Instruments srl**

Via Isonzo, 1/c 20812 Limbiate (MB)

Tel. +39 02 872892.1 Fax +39 02 872892.00

[aminstruments.com](http://aminstruments.com) [info@aminstruments.com](mailto:info@aminstruments.com)

## FARMACIE

# L'evoluzione di un settore che guarda al futuro dentro al sistema sanitario



*Il bilancio sull'ultimo anno di attività dell'Associazione, con un occhio allo sviluppo dei prossimi mesi. Tra gli obiettivi, a breve e medio termine, si pone l'organizzazione di percorsi formativi e di approfondimento ritagliati sulle esigenze dei farmacisti*

di Renato Acquistapace,  
 Coordinatore Farmacie Regione Lombardia Confservizi/  
 Assofarm e Vicepresidente vicario Confservizi Lombardia

Nelle scorse settimane l'Organizzazione mondiale della Sanità ha dichiarato ufficialmente la fine della pandemia che per oltre un biennio ha drammaticamente sconvolto l'intero pianeta. Il virus non è scomparso, ma ha perso in modo sostanziale la sua capacità di contagio e di effetti infausti declassandosi al livello di sindrome influenzale. Il prezzo pagato è stato di un numero di morti valutato tra i 7 milioni - dato sicuramente accertato ma prudenziale - ed i 20 milioni statisticamente presumibili.

In ambito nazionale, le strutture ospedaliere e la sanità territoriale hanno dimostrato tutte le loro criticità ed hanno retto grazie all'impegno ed al sacrificio di medici ed infermieri. **Il sistema che fin dalle fasi d'inizio della pandemia ha fatto fronte all'emergenza** erigendosi a vero e proprio presidio sanitario di prima istanza a supporto della cittadinanza non solo per l'impegno degli operatori ma particolarmente in ragione della capillarità della propria struttura, è **stato**, come già ampiamente documentato, **quello delle farmacie**.

Per quanto riguarda questo settore, passata la bufera, è doveroso trarre alcune considerazioni.

Grazie ai meriti acquisiti sul campo la farmacia, *ope legis*, ha conquistato il ruolo di vero e proprio presidio sanitario con la legittimazione attribuita ai farmacisti ad operare professionalmente come vaccinatori. Se a questo si aggiungono le prestazioni di carattere sanitario già acquisite con le normative riguardanti la *Farmacia dei Servizi* potremmo dire che **le farmacie pubbliche e private si sono posizionate definitivamente e a pieno titolo nell'ambito prestazionale del Sistema Sanitario Nazionale**.

Nel corso dell'emergenza epidemica il massiccio ricorso alle farmacie ha messo a dura prova la gestione operativa, ma con differenti ricadute sull'andamento economico.

Per rimanere nell'ambito farmaceutico pubblico lombardo, infatti, le aziende che si sono strutturate per l'effettuazione nelle proprie farmacie dei tamponi e per le prestazioni vaccinali - in particolare laddove si sono potute giovare di farmacisti dipendenti abilitati - oltre a fornire un servizio indispensabile in favore della collettività hanno decisamente incrementato i propri bilanci ampliando, nel contempo, la gamma dei servizi offerti. Alla luce dei dati si deve però affermare che la partecipazione dei farmacisti dipendenti ai corsi di formazione abilitanti alla pratica vaccinale non è stata rilevante, per cui delle oltre 300 farmacie associate a Confservizi Lombardia soltanto una quarantina hanno aderito, o potuto aderire, al programma vaccinale e di screening della Regione.

Si è rilevata infatti una diffusa riluttanza del personale far-

“ Al lavoro al fianco delle farmacie per tutti gli adempimenti della gara comunitaria del farmaco del valore di oltre 270 milioni di euro ”

macista non solo alle vaccinazioni, ma anche alle prestazioni riguardanti l'effettuazione dei tamponi che pure non richiedevano abilitazione.

I motivi sono di diversa natura. Con tutta evidenza, però, non c'è stata la dovuta comprensione e sensibilizzazione sulla portata storica del nuovo ruolo assegnato al farmacista e della conseguente valorizzazione professionale tanto necessaria a concorrere alla realizzazione della farmacia del futuro. D'altra parte anche i rinnovati contratti di lavoro non hanno colto l'occasione per il necessario riconoscimento incentivante della valenza del farmacista vaccinatore sia per quanto riguarda l'arricchimento professionale del dipendente stesso sia per le derivanti potenzialità di ampliamento delle attività di servizio delle aziende.

Per ovviare a quanto detto è **auspicabile che**, tra le altre cose, **già a partire dall'università i corsi di laurea prevedano materie propedeutiche al nuovo ruolo del farmacista** che non potrà più essere - riteniamo - esclusivamente di natura volontaria.

In questa ottica, coerentemente, **tra le diverse attività svolte da Confservizi in favore delle farmacie associate non potranno mancare quelle finalizzate a questo progetto-obiettivo con momenti formativi e di approfondimento** per l'individuazione delle reali esigenze del personale farmacista su questo tema ed il conseguente superamento delle variegate perplessità e reticenze della categoria.



A questo punto, introducendo il tema delle attività dell'Associazione si coglie l'opportunità per dare comunicazione dell'avvenuto avvio di quello che costituisce uno dei maggiori impegni espletati in favore delle farmacie aderenti alla rete associativa di Confservizi Lombardia, ovvero la tradizionale **procedura biennale di gara europea per l'appalto delle forniture di farmaco e parafarmaco da grossista**. Per il biennio 2024-2025 l'adesione delle farmacie associate si sta dimostrando più di sempre elevatissima con un notevole aumento del volume e del valore economico delle forniture messe complessivamente a bando. Questo dato bene evidenzia il gradimento che questo servizio offerto da Confservizi riscuote da parte degli associati in ragione degli ottimi esiti sempre perseguiti nel tempo.

Al riguardo, e per le considerazioni del caso, è opportuno sottolineare che dall'espletamento della gara del biennio precedente ad oggi, i drammatici eventi bellici ed i conseguenti aumenti dei costi dell'energia e dei materiali d'uso hanno sensibilmente alterato i margini dell'intera filiera del farmaco con particolari ricadute sul segmento della distribuzione intermedia. La maggiore difficoltà di approvvigionamento di materie prime da parte dell'industria sta invece causando la carenza sul mercato farmaceutico di molte specialità medicinali generando molteplici disagi alle farmacie, ultimo anello del processo distributivo.



# DALLE AZIENDE

Continua in questa sezione la raccolta di buone pratiche in termini di innovazione, economia circolare, risparmio idrico, ma anche energetico... raccolte tra le 160 imprese pubbliche associate a Confservizi Lombardia

Dall'emergenza siccità a quella delle esondazioni: due facce della stessa medaglia, due estreme conseguenze dei cambiamenti climatici. Ma come stanno rispondendo le imprese pubbliche che si occupano della gestione dei servizi idrici? Nelle prossime pagine alcune delle più significative soluzioni messe in atto da Alfa in provincia di Varese, BrianzaAcque, Lario Reti Holding e Padania Acque. E, ancora, la bella campagna di sensibilizzazione al risparmio idrico di Sal nel Lodigiano.

Cambiando settore, presentiamo il progetto di Acinque per Monza smart city, gli ambiziosi numeri del progetto di riciclo delle capsule di caffè di Silea e quelli del teleriscaldamento del Gruppo Tea. Celebriamo infine i 50 anni di CEM Ambiente e i due prestigiosi premi ottenuti da ATES.

## La mossa anti siccità di Alfa

*Più di un milione di euro. È la cifra stanziata dal Gestore idrico della provincia di Varese per un piano di interventi volti a mitigare gli effetti del grande caldo e dell'assenza di precipitazioni già previsti per la prossima estate*

Benedetta (e non maledetta) primavera! Ma certamente non basta: **la pioggia caduta durante tutto maggio (che possiamo definire un mese bagnato, soprattutto se confrontato con quelli precedenti) ha certamente risollevato una situazione assai critica**, ma non possono essere considerati sufficienti - mentre scriviamo - per dichiarare finita l'emergenza.



### ALFA IN AZIONE

Il Gestore idrico integrato della provincia di Varese non sta con le mani in mano e velocizza la conclusione dei lavori in quei comuni messi letteralmente in ginocchio dalla siccità dello scorso anno. 1 milione di euro l'importo stanziato, una decina i cantieri avviati e che verranno tutti conclusi entro la fine di giugno. "I lavori si stanno concentrando al nord della provincia, dove i cittadini si servono direttamente dalle sorgenti, ormai ai minimi storici", commenta il presidente Paolo Mazzucchelli. E se per raccontare tutto il lavoro svolto fino ad oggi e per spiegare quali saranno i prossimi interventi non basterebbero questi spazi, proviamo a presentare gli interventi più significativi già portati a termine.

### MONTEGRINO VALTRAVAGLIA

A Montegrino Valtravaglia, tra i Comuni sicuramente più colpiti dalla carenza idrica durante il 2022, Alfa è scesa in

Daniele Pippione, Process Manager Acquedotti di Alfa, insieme all'assessore di Montegrino Valtravaglia Sergio De Vittori.

campo con **un intervento dal valore di 80 mila euro** volto a garantire la **rimessa a nuovo del serbatoio di Bosco Basso**. Nei fatti, i lavori hanno consentito il rifacimento dell'impermeabilizzazione del serbatoio, per evitare che l'acqua continuasse ad essere dispersa a causa delle perdite, come purtroppo è avvenuto negli ultimi anni. Ricordiamo che Montegrino, servito esclusivamente da una ventina di fonti sorgive, è tra i Comuni che lo scorso anno hanno maggiormente patito gli effetti della siccità: a giugno e luglio, in particolare, il Comune (soprattutto la frazione di Bosco) è rimasto a secco. Indispensabile l'arrivo delle autobotti, che hanno prontamente rifornito l'acquedotto.

### CADEGLIANO VICONAGO

Cadegliano Viconago, altro comune critico e costantemente tenuto sotto controllo. L'arrivo della bella stagione - infatti - comporta la riapertura delle case di villeggiatura, con un conseguente aumento dei consumi di acqua. Qui, il gestore idrico è intervenuto e - per scongiurare il ripetersi dei disagi che si sono verificati lo scorso anno, soprattutto con l'arrivo dei turisti - **a Viconago ha eliminato e sostituito 70 metri di tubazione ormai usurata**, con il conseguente recupero giornaliero di circa 1/3 del fabbisogno degli abitanti della frazione.

### CUASSO AL MONTE

Si chiama "Arcisate", anche se è sul territorio di Cuasso al Monte. È **una sorgente che, pur vicina alla frazione Alpe Tedesco, non ha mai rifornito il suo sistema acquedottistico**. Ora, grazie ai lavori eseguiti (per un importo complessivo di 300 mila euro) è invece collegata alla piccola località che lo scorso anno ha subito pesantemente le conseguenze della siccità.

*"Oltre alle tubazioni, l'intervento prevede l'ampliamento della*



*cassetta che ospita la sorgente e l'installazione di due nuove pompe, di un inverter e dei misuratori di livello per tenere costantemente monitorati i prelievi. Questi sistemi di controllo permetteranno di ottimizzare le quantità d'acqua da distribuire, senza creare disagi alle altre località allacciate alla sorgente, garantendo acqua potabile a sufficienza per l'Alpe Tedesco anche in situazioni di carenza idrica",* spiega l'ingegner **Beatrice Donizetti, responsabile settore acquedotto Area Tecnica di Alfa**.

### GRANTOLA

Prima era utilizzato solo in casi d'emergenza, quando l'acqua non bastava per tutti. Ma era necessaria un'ordinanza comunale che avvisava i cittadini della necessità di far bollire l'acqua del rubinetto prima degli usi alimentari, a causa dei livelli di ferro e manganese un po' sopra la soglia consentita dalla normativa. **Oggi non è più così: grazie ad un revamping completo finanziato da Alfa, il pozzo Mignani di Grantola è entrato a far parte a tutti gli effetti della rete comunale di distribuzione dell'acqua potabile, senza più limitazioni.**

### SI SCALDANO I MOTORI (DELLE AUTOBOTTI)

"Non possiamo conoscere in anticipo quali saranno le zone che davvero patiranno maggiormente l'assenza di precipitazioni", conclude **Federico Colombo, responsabile efficientamento reti di Alfa**. "Per tale ragione, **ci siamo dotati di una autobotte di piccole dimensioni, capace quindi di raggiungere anche le zone più impervie**. Questo mezzo ci darà la possibilità di intervenire durante le emergenze in modo autonomo e veloce, evitando di lasciare i cittadini senza acqua potabile".

E non è tutto: **finalizzato il noleggio di altre due autobotti** (di dimensioni maggiori) con conducente. Questi mezzi verranno ovviamente utilizzati all'occorrenza e permetteranno in tempi rapidi il trasporto di grossi quantitativi di acqua.

Uno scatto del cantiere, all'Alpe Tedesco.

BrianzAcque

# Una nuova strada green contro i cambiamenti climatici

*Primo progetto di drenaggio urbano sostenibile dell'Azienda pubblica brianzola Inaugurato a Bovisio Masciago: Via Matteotti e piazzetta di via Silvio Pellico più belle, più verdi, più sicure. E più resilienti di fronte a bombe d'acqua e siccità*



Una strada lunga quasi un chilometro e una piazza completamente rigenerate e funzionali rispetto agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici. È quel che è successo a Bovisio Masciago dove BrianzAcque ha concluso un intervento progettuale di drenaggio sostenibile urbano che, in soli quattro mesi, ha trasformato il volto di via Matteotti e piazzetta Silvio Pellico rendendole più belle, più verdi, più sicure. Più vivibili. Un intervento, finanziato per la quasi totalità da Regione Lombardia con luoghi e spazi ridisegnati dal settore progettazione innovativa di BrianzAcque, grazie a cui l'intera zona con l'inserimento di alberi, aiuole fiorite, rain garden e di altri elementi di arredo urbano, è ora in grado di agevolare la raccolta delle acque piovane in eccesso e di contrastare la formazione di isole di calore.

Gli interventi di retrofitting SuDS hanno interessato gli **oltre 800 metri dell'intero asse stradale su entrambi i lati della carreggiata e si integrano con i marciapiedi esistenti**. Le aree di bioritenzione, pensate per raccogliere l'acqua e infiltrarla nel terreno anziché nelle reti fognarie, sono state posizionate in modo pressoché continuo lungo tutta la via creando così una sorta di "dorsale" verde. Una nuova pista ciclopedonale dipinta di rosso corre parallelamente all'arteria con l'obiettivo di incentivare la mobilità dolce locale. La riduzione delle carreggiate e il limite dei 30 km. all'ora aiutano ad implementare la sicurezza.

La soluzione win-win di de-impermeabilizzazione per BrianzAcque e di riqualificazione urbana per il Comune di Bovisio Masciago trova il suo clou nella piazzetta all'angolo con via Silvio Pellico. Questo spazio, scelto non a caso per la piantumazione delle prime alberature con esemplari di corniolo e di altre specie autoctone, rappresenta il cuore di un intervento modello che non mancherà di fare scuola. E non solo in Brianza.

Al posto delle quattro aiuole, sono state create delle aree di bioritenzione capaci di favorire il drenaggio dell'acqua piovana proveniente dal parcheggio limitrofo. Tutto con l'incremento delle aree "green" e la realizzazione di zone d'ombra con camminamenti, pontili pedonali, panche per la sosta, giochi per bambini. Non manca una grande amaca per il relax, utilizzabile da grandi e piccini.

"Oggi, restituiamo alla collettività due contesti pubblici del tutto rinnovati all'insegna di una strategia multi-obiettivo - ha dichiarato Enrico Boerci, Presidente e AD di BrianzAcque durante l'inaugurazione - che consente di coniugare i temi della gestione delle acque meteoriche a quello della sicurezza idraulica, dell'ecologia, della fruizione sociale con un miglioramento generale dell'ambiente e della qualità di vita. Un intervento modello, destinato a far scuola sia a livello locale, sia nazionale in virtù della sua ampia estensione". E ha concluso: "Tutti possono recarsi a Bovisio Masciago e ammirare un'applicazione concreta di 'Facciamo fiorire l'acqua' il nuovo filone di progettazione emblematico della nostra vision di azienda impegnata da tempo a mitigare i fenomeni effetto del cambiamento climatico e che siamo pronti a replicare in altri comuni della Provincia di Monza e Brianza".

Il costo dell'operazione è stato finanziato quasi per intero da Regione Lombardia per un importo di **1.374.486,37** concesso al Comune di Bovisio Masciago nell'ambito del 'Piano Lombardia per la difesa del Suolo e la mitigazione dei rischi idrogeologici'.

Lario Reti Holding

## Fitodepurazione nel parco del Curone A Lomagna conclusi i lavori per la realizzazione della vasca

Sono terminati i lavori per la realizzazione della nuova vasca di fitodepurazione di Lomagna. Il progetto ha visto la costruzione di una vasca nel Comune di Lomagna (LC), all'interno della cosiddetta area Ex-RDB, comportando anche positive attività di recupero e bonifica di un'area industriale abbandonata.

L'opera è dedicata alla maggior protezione dell'habitat del Parco Regionale di Montevecchia e della Valle del Curone, del Torrente Molgoretta ed alla riduzione degli allagamenti della zona. I lavori sono iniziati nel 2021 ed hanno visto la realizzazione di un manufatto scolmatore, attivato in caso di piogge estreme e che consente di scaricare l'acqua in eccesso nel nuovo bacino di fitodepurazione.

Le acque piovane, che fanno ora ingresso al **bacino di fitodepurazione**, subiscono una fase di pretrattamento nel

primo stadio della vasca, denominato bacino di sedimentazione. Le acque attraversano poi l'area umida appositamente realizzata, seguendo un percorso obbligato, in cui sono collocate le macrofite acquatiche: piante in grado di biofiltrare i residui inquinanti presenti.

L'opera, dal valore di **1.700.000 euro**, **costituisce un importante passo avanti verso la tutela dell'area di Parco e l'integrazione di innovative soluzioni basate sulla natura per la gestione del servizio idrico integrato.**

## Padania Acque e il riutilizzo delle acque reflue depurate Una buona pratica sostenibile a favore dell'ambiente

I cambiamenti climatici e il sempre più frequente manifestarsi di condizioni meteorologiche anomale, che alternano lunghi periodi di siccità a eventi sempre più estremi, impongono una seria e attenta riflessione sulla necessità, da un lato, di usare con estrema responsabilità l'acqua; dall'altro, di riusarla con altrettanta cura e attenzione.

Padania Acque ha adottato, ormai da anni e in modo strutturale, la **pratica di riuso delle acque depurate in agricoltura**: una soluzione-opportunità che non è effetto di una situazione di emergenza o di carenza idrica, ma che si configura come buona pratica sostenibile a favore dell'ambiente.

“L'impianto di depurazione di Cremona – spiega l'Amministra-

tore Delegato **Alessandro Lanfranchi** - tratta le acque reflue della città e di circa quindici comuni limitrofi per una capacità complessiva di 130mila abitanti equivalenti. Le acque depurate, prima di essere riutilizzate, subiscono un trattamento terziario di filtrazione e di disinfezione con raggi UV e poi, nel periodo estivo, vengono reimmesse nella condotta di un Consorzio di Bonifica che porta l'acqua alle rogge irrigue distribuendola in tre punti distinti per consentire, laddove necessario, un adeguato rimpinguamento del reticolo idrico minore.

In media il volume delle acque trattate dal depuratore di Cremona è pari a 10 milioni di metri cubi all'anno e di queste **circa il 25%, viene riutilizzato in agricoltura**, garantendo così al settore agricolo la disponibilità di acqua anche in situazioni di stress idrico e con significativi benefici ambientali sia a monte che a valle del ciclo idrico”.





 **Siamo nella stessa acqua**



## “Siamo nella stessa acqua” Anche i sindaci in prima linea nella campagna di sensibilizzazione di SAL

Francesco Morosini, sindaco di Tavazzano, ha spiegato come è stata riprogettata la fontana di un parco pubblico introducendo un sistema di ricircolo dell'acqua e un anemometro, per abbassare il getto in caso di vento. Nathalie Sitzia, sindaco di Casaletto Lodigiano, si è attrezzata con secchio e spugna e ha ripulito la fiancata di un'auto per dimostrare che non occorre la canna dell'acqua. Silvia Giudici, sindaco di Mulazzano, ha spiegato come riutilizza ogni giorno l'acqua avanzata nelle ciotole del suo inseparabile labrador Ambrogio. L'elenco potrebbe continuare, perché sono più di trenta i sindaci del Lodigiano impegnati in prima persona per “mettere la faccia” nella campagna di sensibilizzazione “Siamo nella stessa acqua”. Una campagna per ridurre i consumi d'acqua potabile, condividere le buone pratiche ed evitare gli sprechi, curata da Provincia di Lodi, Ufficio d'Ambito e SAL con la collaborazione dei Comuni. Perché “siamo nella stessa acqua”, e dobbiamo prendercene cura insieme.

Tre le azioni previste: la sensibilizzazione attraverso la diffusione di dieci mosse (più una) per ridurre i consumi domestici; un contest di buone pratiche per le imprese del territorio; e il coinvolgimento delle scuole, che nel Lodigiano si stanno già dimostrando particolarmente attive nell'affrontare il tema dei cambiamenti climatici e il cambio di prospettiva necessario nell'uso dell'acqua.

Un impegno assunto anche dai tre promotori a partire dall'accelerazione agli investimenti per rendere sempre più efficien-

te il sistema di acquedotto e ridurre le perdite di rete, anche grazie al finanziamento PNRR ottenuto da SAL e Ufficio d'Ambito di Lodi.

Il titolo richiama l'origine dell'acqua potabile distribuita nel Lodigiano, che proviene interamente dalle falde sotterranee. “Oggi i livelli delle falde non risentono ancora direttamente della siccità, ma alla luce dei cambiamenti climatici è sempre più importante evitare gli sprechi”, ha spiegato il presidente di SAL Giuseppe Negri nella presentazione della campagna, con il presidente della Provincia Fabrizio Santantonio e il presidente dell'Ufficio d'Ambito Severino Serafini.

Oltre alle attività online – sul sito [siamonellastessaacqua.it](http://siamonellastessaacqua.it) e sui canali social, dove vengono diffuse anche le pillole video con i sindaci protagonisti – la campagna sta coinvolgendo il territorio. La prima uscita pubblica è stata in maggio a Codogno – Comune europeo dello Sport 2023, per gli Special Olympics organizzati dall'associazione No Limits.

Nella prima foto: Nathalie Sitzia, sindaco di Casaletto Lodigiano.  
A destra: Silvia Giudici, sindaco di Mulazzano.

## Acinque Nuova luce per la città di Monza

*Efficienza, sostenibilità e smart city nel progetto messo a punto da Acinque. In 18 mesi saranno sostituiti 12000 punti luce stradali e illuminati 50 siti di interesse storico e artistico*

Nuova luce, efficienza, risparmio e i benefici della smart city. Presentato nelle scorse settimane dal presidente e amministratore delegato di Acinque Tecnologie, Roberta Gremignani e Giovanni Chighine, insieme al Comune di Monza, il piano per la **riqualificazione della rete di illuminazione pubblica cittadina**. Il progetto, realizzato in partnership con a2a Illuminazione Pubblica e a2a Smart City, prevede **oltre 13 milioni di investimenti**.

In programma la sostituzione totale dei **punti luce stradali (oltre 12.000) e architettonici (50 siti di interesse storico e artistico)**, rimpiazzando gli impianti tradizionali con apparecchi a LED di ultima generazione. Oltre alla riqualificazione dei punti preesistenti, la rete sarà integrata e potenziata: il piano prevede la posa di **23 chilometri di cavi elettrici e la sostituzione di 191 quadri elettrici**.

Si partirà dal relamping delle vie principali e di quelle buie come attività prioritaria. Il grande salto di qualità, inoltre, è rappresentato dalla tecnologia e dalla innovazione progettuale, varie le declinazioni di utilizzo: dalla videosorveglianza all'installazione di centraline per il rilevamento della qualità dell'aria. Efficienzamento dei costi, connettività e sicurezza sono le parole chiave di questo progetto che per Monza rappresenta anche un asset di investimento strategico (ad esempio sarà garantita la connessione gratuita di tutti gli edifici scolastici attraverso una rete di fibra ottica di proprietà pubblica".

Gli obiettivi sono efficienza e risparmio all'insegna della so-

stenibilità. "L'illuminazione a LED consentirà infatti di ridurre di circa il 77 per cento i consumi – ha spiegato Chighine – in quanto le lampade hanno una durata media cinque volte superiore a quella degli impianti tradizionali riducendo l'inquinamento luminoso e l'emissione di CO<sub>2</sub> (1.500 tonnellate l'anno)".

Non solo. La completa riqualificazione degli impianti di illuminazione pubblica offre l'opportunità di utilizzare i pali come infrastrutture su cui installare una nuova rete di trasmissione e attivare servizi di smart city a beneficio del territorio e della comunità locale. L'obiettivo è una città connessa e sicura: verranno posati **50 chilometri di fibra ottica, attivati 42 punti di accesso wi-fi, connettendo oltre 100 strutture fra edifici comunali scuole e biblioteche**. I lavori dureranno circa 18 mesi.

"Acinque vuole confermare il proprio ruolo di partner di innovazione e sviluppo – ha sottolineato il vertice di Acinque – al fianco dei Comuni e del territorio nelle iniziative a beneficio della vivibilità e sicurezza dei centri urbani. Con il progetto messo a punto per Monza vogliamo contribuire alla transizione della città verso la smart city e lo facciamo anche attraverso l'illuminazione di strade e luoghi di interesse rendendola più bella, sicura, efficiente, sostenibile".

### BENEFICI PER LA CITTA'



~77%

Risparmio energetico



1.500 t/anno

CO<sub>2</sub> risparmiate



riduzione

Inquinamento luminoso

### CITTA' CONNESSA, VIVIBILE E SICURA

Realizzazione di un'ampia rete a banda ultra larga sviluppata tramite connettività in fibra ottica, poseremo antenne Wi-Fi per l'accesso pubblico alla rete, miglioreremo il sistema di videosorveglianza e metteremo a disposizione una rete LoRaWAN per l'abilitazione di soluzioni IoT.



50 km

rete fibra ottica posata



42

punti di accesso Wi-Fi



>100

edifici comunale, scuole e biblioteche connesse



>100

telecamere interconnesse



5

sensori di monitoraggio ambientale



2

panchine smart

Verso la smart city. L'efficientamento dell'illuminazione pubblica offre l'occasione di utilizzare i pali come strutture distribuite su cui installare una nuova rete di trasmissione dati in grado di abilitare i servizi smart dedicati al territorio ed ai cittadini.



Silea

## Primo sistema collettivo per il riciclo delle capsule di caffè

Il progetto di Nespresso, CIAL, Silea e Seruso, un unicum in Italia. Oltre 280 tonnellate di alluminio recuperato in 6 anni e 1 milione di cittadini raggiunti.

Celebra 6 anni il lancio del primo progetto di riciclo di Nespresso che consente la raccolta e il recupero delle capsule in alluminio nella raccolta del multimateriale leggero. **Coinvolti oltre 150 comuni nelle province di Lecco, Como, Monza e Brianza, Milano e Lodi per oltre 7 tonnellate di sole capsule recuperate.**

Nel sesto anniversario del primo progetto di Nespresso per il recupero e il riciclo delle capsule in alluminio attraverso la raccolta differenziata multimateriale del sistema collettivo nazionale si traccia un bilancio: ad oggi coinvolge circa un milione di cittadini lombardi, in linea con i principi dell'economia circolare e con l'impegno dell'azienda di lavorare alla costante diminuzione dell'impatto ambientale dei prodotti, ma anche di generare un impatto positivo e, ove possibile, delle nuove risorse.

Il progetto nasce nel 2017, in collaborazione con **CIAL, Consorzio Nazionale degli imballaggi in alluminio e Seruso società partecipata da SILEA** - l'azienda pubblica che gestisce il ciclo integrato dei rifiuti nell'intera provincia di Lecco ed in altri comuni delle province di Como e Bergamo – e si pone l'obiettivo di raccogliere e recuperare, nonché portare a nuova vita, le capsule e tutte le frazioni piccole e leggere in alluminio. Una collaborazione che si è successivamente estesa a CEM Ambiente, che gestisce i rifiuti nelle province di Monza e Brianza, Milano e Lodi, raggiungendo così oltre 150 comuni e 1 milione di cittadini. Questo sistema, uno dei più moderni ed efficienti, e completamente pubblico, ha permesso da marzo 2017 a dicembre 2022 di trattare e portare a nuova vita circa 7 tonnellate di capsule esauste di caffè in alluminio e di recuperare in totale oltre 280 tonnellate di alluminio dalla frazione piccola e leggera. Si tratta di un **unicum in Italia che permette di recuperare un materiale minuto, come le capsule del caffè appunto**, ma anche tappi, blister, linguette etc che verrebbero altrimenti scartati. La collaborazione tra Nespresso, CIAL, SILEA, SERUSO permette invece di sfruttare le avanzate tecnologie di riconoscimento e separazione dei rifiuti dell'impianto di Verderio (LC).

Il recupero di alluminio piccolo e leggero avviene con un sistema di vagli in grado di dividere il flusso di rifiuti in tre frazioni – fine, intermedia e grossolana – e, soprattutto, costituito dalla tecnologia ECS (Eddy Current Separator) che sfruttando proprio il magnetismo, raccoglie l'alluminio piccolo e leggero separandolo dai materiali non conduttivi (vetro, pietre, plastica, carta, legno, ecc.). Una porzione di capsule in alluminio che rappresenta circa il 2,5% del materiale presente nel sottovaglio, ma anche blister, coperchi, chiusure in alluminio e materiali poliaccoppiati che, una volta separati vengono avviati al processo di riciclo. In Italia, infatti, le capsule in alluminio esauste che rimangono piene di caffè dopo l'uso non possono essere conferite nella raccolta differenziata, ma costituiscono un rifiuto urbano indifferenziato. Con questo progetto, invece, le capsule vengono conferite nel sacco del multimateriale leggero, insieme a tutto il packaging in alluminio e, attraverso la raccolta differenziata, trasformate in nuova risorsa. L'impegno nella promozione di un'economia circolare e sostenibile ha messo in atto un modello integrato che facilita il coinvolgimento dei cittadini, che hanno la possibilità di contribuire direttamente e in maniera immediata alla salvaguardia dell'ambiente. Un sistema di successo, che testimonia l'efficacia di un approccio collettivo e coordinato tra aziende, consorzi e cittadini, e un modello da seguire e promuovere.

Pietro Antonio D'Alema, Direttore generale Silea, Silvia Totaro responsabile sostenibilità Nespresso Italiana e Giuseppina Carnimeo Direttore generale Consorzio Cial.

## Gruppo Tea e teleriscaldamento Grazie al Digital Twin risparmiate oltre 550 tonnellate di CO2

**SEI, società del Gruppo Tea**, gestisce il servizio di teleriscaldamento a Mantova ed è impegnata attivamente nella **sfida della decarbonizzazione**. La Società si è dedicata ad aumentare la sostenibilità della rete di distribuzione con l'obiettivo di ridurre significativamente le relative emissioni di CO2. Nel 2020, SEI ha iniziato la collaborazione con Gradyent, un'azienda olandese fornitrice di un software per l'ottimizzazione dei sistemi di teleriscaldamento. La collaborazione è iniziata con lo sviluppo del modello della rete, il Digital Twin, che combina modelli basati sulla termofluidodinamica e sull'intelligenza artificiale insieme ai dati geografici, meteorologici e provenienti dai sensori in campo per creare una copia digitale che si aggiorna in tempo reale. **Il Digital Twin fornisce informazioni su ciò che accade in ogni parte della rete, indicando le condizioni di utilizzo ottimali minuto per minuto, al fine di incrementare l'efficienza energetica del sistema.** Gradyent ha sviluppato un Digital Twin della rete di Mantova utilizzando i dati storici di funzionamento del sistema messi a disposizione da SEI (dati temporali rilevati presso gli asset di produzione, le sottostazioni d'utenza ed i relativi dati geo-spaziali). Combinando tutte le informazioni con un modello termoidraulico, è stato possibile ottenere una rappresentazione virtuale del sistema che ne replica in maniera fedele il comportamento reale. In questo modo SEI è stata in grado di simulare l'esercizio della propria rete di teleriscaldamento a temperature inferiori rispetto al passato e di apprezzare - attraverso l'utilizzo del Digital Twin - i benefici energetici ed ambientali che ne sarebbero derivati.

Il processo è stato guidato dal team di Gradyent attraverso l'analisi dei dati, la presentazione dei risultati principali in diversi workshop e la costruzione del Digital Twin, mentre SEI ha messo a disposizione il proprio know-how ed ha fornito un



*Modelli della termofluidodinamica, intelligenza artificiale combinata a dati geografici, meteorologici e provenienti dai sensori in campo, con aggiornamenti in tempo reale, hanno consentito di ottimizzare l'utilizzo degli impianti con notevoli risparmi anche in termini ambientali*

feedback costante sui risultati ottenuti. **Il Digital Twin ha calcolato che, con la riduzione della temperatura nella rete, i benefici derivanti dalle minori perdite di calore annuali compensano ampiamente i maggiori consumi per il pompaggio nel rispetto di tutti i vincoli operativi del sistema.** Durante la scorsa stagione invernale, SEI ha testato l'utilizzo dei parametri suggeriti dal Digital Twin di Gradyent e ciò ha permesso di **migliorare l'efficienza della rete** durante il suo funzionamento ottenendo una riduzione di oltre 550 tonnellate di emissioni di CO2 rispetto all'anno precedente. **Nei prossimi mesi, il Digital Twin verrà perfezionato per ottimizzare la gestione del parco serbatoi di accumulo di calore e collegare in tempo reale il modello digitale della rete nella nuova sala controllo Tea.**



# CEM Ambiente compie mezzo secolo di vita e guarda al futuro

50 anni e non sentirli. Questo lo spirito con cui CEM Ambiente, utility con sede a Cavenago di Brianza impegnata sul fronte del servizio di igiene urbana in 72 Comuni soci, vive l'importante traguardo del mezzo secolo di vita. Nata il **30 marzo 1973** come Consorzio Provinciale Est Milanese con l'obiettivo di provvedere alla raccolta, al trasporto ed allo smaltimento dei rifiuti per un bacino di 40 Comuni, fin dall'inizio si è posta l'obiettivo di rispondere ai bisogni dei soci nella gestione del servizio di igiene urbana. Nei suoi primi anni di vita, fino al 1994, si è dedicata prioritariamente alla gestione della discarica controllata di Cavenago di Brianza che ha accolto i rifiuti durante l'emergenza degli anni 90. Dopo la chiusura nel 1996, CEM si è occupata del post gestione e, nel giro di pochi anni, **ha trasformato l'ex discarica in un'oasi di 30 ettari** sorta sopra la collina di rifiuti (non ancora aperta al pubblico tranne che per le visite delle scuole e, una volta all'anno, per l'iniziativa Domenica in cascina).

**Ma intanto sono cresciuti anche i servizi e i soci.** Tanto che CEM oggi è un'azienda con oltre 330 dipendenti, un bacino servito di 556 chilometri quadrati, un totale di 671mila utenze, un fatturato, al 2022, di 86,5 milioni di euro, (+ 10 milioni rispetto al 2021) e un utile di 2,6milioni di euro circa. Una società che adesso si occupa di servizi di igiene urbana a 360°: raccolta differenziata, gestione delle piattaforme eco-

logiche, pulizia stradale e servizi correlati di smaltimento e recupero dei materiali.

Insomma, 50 anni di curva sempre in crescita che ancora non si ferma. L'utility di Cavenago, infatti, guarda al futuro con progetti che strizzano l'occhio ai principi **dell'economia circolare** e mirano a fornire ai soci un servizio sempre più completo, accurato, continuo e rispettoso dell'ambiente.

Tra gli obiettivi più importanti, il costante miglioramento **degli standard di raccolta differenziata**. Oggi CEM nel suo territorio ha raggiunto una percentuale del **82% di raccolta differenziata, con picchi dell'86% nei Comuni dove la raccolta avviene tramite Ecuosacco**, il sacco rosso prepagato. Ma la sperimentazione non si ferma e in alcuni Comuni, come Bellusco, è partita anche la tariffazione puntuale, per far pagare ai cittadini in base a quanto rifiuto producono, con segnali di ulteriore miglioramento dei risultati.

“La sostenibilità che abbiamo in mente e che stiamo comunicando soprattutto quest'anno – ha detto il **Presidente di CEM Ambiente Alberto Fulgione** – è una sostenibilità sempre più radicata nella vita delle persone che vivono nei nostri Comuni, oltre che nella nostra quotidianità industriale. È grazie all'impegno dei nostri cittadini nel differenziare bene i rifiuti se CEM può raggiungere percentuali così alte e competitive a livello nazionale. Da parte nostra, come amministratori, lavoriamo alla crescita continua e a un ruolo industriale e strategico dell'utility. È questo che stiamo facendo attraverso un Piano industriale importante, approvato dai nostri soci nell'ultima assemblea del 25 maggio, che nei prossimi 5 anni vedrà CEM al centro di ulteriori scelte di innovazione ed efficienza importanti, anche in ambito impiantistico. Ma sempre con un occhio al passato e tenendo sempre in mente il ruolo pubblico che la società ha sempre svolto e continuerà a svolgere anche domani”.

## PREMIO ATES

Un doppio riconoscimento di valore a distanza di pochi mesi. La nostra associata ATES Srl, società pubblica in house dal 2006, partecipata da 20 Comuni soci ai quali vengono forniti servizi di gestione calore e pubblica illuminazione, ha ottenuto due importanti premi che confermano l'impegno e lo sviluppo dell'azienda a favore delle comunità servite.

Il 24 novembre scorso, presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma, il Direttore Generale Ugo Zanello ed il Presidente del CdA Maurizio Ravasi hanno ritirato il Premio riconosciuto alle migliori dieci aziende italiane nella categoria “Partecipate Pubbliche” per performance gestionali, affidabilità finanziaria e

sostenibilità, conferito ad ATES nella terza edizione nazionale del Premio Industria Felix – L'Italia che compete. Il 6 aprile 2023, presso la sede della Borsa Italiana a Milano, ATES ha ricevuto il premio “Le Fonti Awards” quale “Eccellenza dell'anno, Innovazione & Leadership, Gestione servizi energetici pubblici”.

ATES Srl è accreditata come ESCO Energy Service Company presso l'Autorità per l'Energia Elettrica e il gas, ha ottenuto in questi anni certificazioni ISO 9001:2015 e UNI CEI 11352:2014. Il Comune affida ad ATES la fornitura di energia, la manutenzione, conduzione e gestione degli impianti, ottimizzando i consumi e generando consistenti risparmi di spesa.



# ECONOMIA PUBBLICA

*The Italian Journal of Public Economics and Law*

**IN QUESTO NUMERO**  
**Numero 2, anno 2023**

## SEZIONE ECONOMICA

**Sallustri A. e Antonelli A.**  
*La (de)stratificazione sociale in Europa: un'analisi empirica di 22 sistemi di welfare*

**Lisi G.**  
*Tax evasion, tax reward and the optimal fiscal policy*

## SEZIONE GIURIDICA

**Cafagno M.**  
*Evidenza pubblica tra diritto nazionale e diritto eurounitario*

**Salomoni L.**  
*La parabola degli affidamenti diretti*

## AGENDA DELLE UTILITY

**Ballabio A., Bellaera F., Berardi D., Casarico F.**  
*Testo Unico servizi pubblici locali: nuova trasparenza e accountability delle scelte*

**Mazzarella F.**  
*Un contributo sul Blue Book*

*I titoli potrebbero subire modifiche in fase di revisione pre stampa.*

Per ricevere la rivista (anche singoli articoli) scrivere a: [redazione@economiapubblica.eu](mailto:redazione@economiapubblica.eu)



## #CONCILIAMO

# Dal supporto ai care giver all'aiuto nello studio

a cura di Cristina Rollando, *Direttore Formawork*

*Continua l'approfondimento sul Progetto #Conciliamo, un'iniziativa di durata biennale che Formawork sta portando avanti insieme a MM e ATM da maggio 2022. All'interno del progetto diverse azioni sono rivolte a supportare le aziende e i lavoratori attraverso soluzioni e servizi di Welfare*

Creare un ambiente di lavoro che possa supportare i propri lavoratori su problematiche non soltanto lavorative, ma anche familiari e personali. Creare ambienti di lavoro finalizzati al benessere, prendersi cura dei propri dipendenti. Sono queste le linee guida su cui **Formawork**, **MM** e **ATM** hanno progettato e attivato azioni dedicate al personale delle proprie aziende di servizi pubblici milanesi. In fase di pianificazione del Progetto #Conciliamo sono state individuate diverse attività, che illustriamo nel dettaglio di seguito, grazie al supporto di Jointly, prima B Corp® italiana di welfare aziendale che offre soluzioni di Corporate Wellbeing e People Caring, in grado di garantire un impatto positivo sulle persone e sulle aziende.

### PIATTAFORMA PERSONALIZZATA - DA ANALOGICO A DIGITALE

Attivazione di un portale personalizzato

attraverso il quale i dipendenti possano accedere e disporre delle iniziative erogate dall'azienda nel biennio del Progetto #Conciliamo.

Il portale consente di navigare tra i servizi proposti dall'azienda (tramite PC, mobile e tablet), di consultare i servizi di proprio interesse, e – ove previsto – di richiederne la fruizione. Sarà inoltre possibile dall'home page dedicata, accedere agli altri moduli di offerta forniti (es. area caregiver, e area education) o indirizzare sui siti di terze parti (es. portale di flexible benefit...). Il tutto è stato accompagnato da una strategia di comunicazione continua nel corso del biennio di progetto.

### CARE: SUPPORTO AI CAREGIVER

Attivazione del portale che offre un Servizio di primo orientamento (telefonico e on line), su base nazionale, per la "presa in carico" e l'orientamento dei dipendenti impegnati nelle attività di care giving dei familiari. Il Servizio è curato da figure di **Care Manager**, operatori adeguatamente formati o assistenti sociali, regolarmente iscritti all'Ordine, con specifica professionalità e pluriennale esperienza nel settore degli interventi in favore della non autosufficienza. Il Servizio è accessibile tramite portale dedicato tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, nella fascia oraria 12.00 – 14.00 o su prenotazione (webform di prenotazione on line), per l'intero arco della giornata.

Il consulente Care, attraverso un'approfondita e costante analisi de: 1) il quadro diagnostico, 2) il sistema assistenziale reale e potenziale, 3) le disponibilità economiche della famiglia, ha il compito di orientare l'utente nella costruzione di un Piano assistenziale fattibile ed economicamente sostenibile. A seguito del confronto telefonico, entro 48 ore lavorative, l'utente del Servizio riceverà, via email, la Mappa di Care con ogni utile informazione e indicazione di supporto pubblico e privato, ovvero il/i link del/i servizio/i che può l'utente può attivare autonomamente e/o a proprie spese, disponibili attraverso la rete

Care (esempio, come fare l'ISEE, come richiedere e ottenere l'Indennità di accompagnamento, dove trovare un'Assistente familiare qualificata, come dedurre le spese per l'assistenza, come organizzare un trasporto, come ottenere il materasso da decubito, come inserire un familiare in struttura o centro diurno etc.). Il Care Manager opera in sinergia con la rete nazionale dei Partner Care, oltre 100 partner selezionati attraverso una procedura di "accreditamento" on line che comprova il possesso di requisiti di Ordine Generale (moralità, regolarità fiscale e contributiva - DURC), Capacità economica e finanziaria (Solidità economica con referenze bancarie), Idoneità Professionale (autorizzazioni amministrative, iscrizioni CCIAA, registri regionali, ecc.), Requisiti Tecnico Professionali (fatturati minimi per ciascun servizio oggetto di accreditamento, numero minimo anni di esperienza, ev. certificazione ISO 9001, figure professionali adeguate). Il dipendente può accedere agli oltre 1500 servizi territoriali erogati dai Partner della rete sia attraverso il Consulente, che attivandoli direttamente online tramite portale Web Care. Attraverso il portale è possibile accedere e attivare i servizi, pagandoli con carta di credito o in alternativa attraverso contributi messi a disposizione dall'azienda.

### **PUSH TO OPEN – ORIENTAMENTO SCOLASTICO**

Push to Open Junior, programma rivolto a genitori con figli di 12-13 anni (II e III media), per supportarli e orientarli nella scelta della scuola superiore.

Di seguito i contenuti del percorso, partito in autunno 2022:

- 3 seminari in diretta streaming rivolti ai genitori, tenuti da psicologi adolescenziali ed esperti di orientamento;
- 1 sessione online di Q&A dedicata a genitori e figli, per confrontarsi e fare domande a studenti delle scuole superiori e professionisti;
- 1 test di orientamento online per i ragazzi, con restituzione di un report personalizzato;
- 1 colloquio individuale con un esperto via Skype per commentare i risultati del test.

Push to Open Diplomandi, programma rivolto a genitori con figli di 17-18 anni



Progetto realizzato con il contributo del



Dipartimento  
per le politiche della famiglia  
Presidenza del Consiglio dei ministri

### **PROGETTO #CONCILIAMO: IL WELFARE PER LE AZIENDE**

Il Progetto #Conciliamo è un progetto di durata biennale che Formawork sta portando avanti insieme a MM e ATM dallo scorso maggio. All'interno del progetto diverse azioni sono rivolte a supportare le aziende e i lavoratori attraverso soluzioni e servizi di Welfare.

(IV e V superiore), per aiutarli a scegliere consapevolmente cosa fare al termine del ciclo scolastico.

Di seguito i contenuti del percorso:

- 3 seminari live streaming rivolti ai genitori, tenuti da psicologi adolescenziali ed esperti di orientamento;
- 4 seminari live streaming rivolti ai ragazzi, per confrontarsi e porre domande a giovani professionisti, studenti universitari ed esperti di orientamento;
- 1 sessione di hackathon, realizzata in collaborazione con le aziende sponsor, per allenare le competenze trasversali;
- + 100 testimonianze di manager e professionisti.

L'erogazione dei corsi avviene da remoto, in orario non lavorativo, attraverso piattaforma interaziendale di community based learning. I genitori possono iscriversi a uno o più percorsi (ad es. nel caso di genitore con più figli). La partecipazione è estesa ai coniugi/partner.

### **PERCORSI DI SOSTEGNO ALLO STUDIO**

L'azione prevede l'attivazione di un'area dedicata sul portale per permettere interventi di sostegno allo studio per i figli dei dipendenti, per supportare bambini e ragazzi nello sviluppo di un metodo di studio e nel potenziamento dell'apprendimento.

Vi sono, inoltre proposte di didattica digitale, dalla Scuola dell'Infanzia all'Università, dedicate alle materie STEM (a partire dalla matematica e allargandosi alle altre materie scolastiche). Le varie proposte offrono un nuovo modo di imparare, coerente con le preferenze dei ragazzi e il loro linguaggio. Grazie a mappe mentali, Text to Speech (sintesi vocale), speciali esercizi interattivi per DSA tutti gli stili e preferenze di apprendimento trovano una risposta.

Sono inoltre presenti strumenti per migliorare il metodo di studio, indirizzate a studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado e universitari, in collaborazione di docenti con esperienza anche per supporto a studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento (Dislessia, Discalculia ...). I dipendenti possono candidarsi alle singole iniziative tramite schede nell'area dedicata del portale, sarà poi l'azienda a decidere i criteri di attribuzione.

# *Fonservizi a sostegno delle competenze: la crescita passa dalla valorizzazione del lavoro*



Orientamento e apprendimento di nuove conoscenze, consolidamento e sviluppo dell'occupabilità, adattabilità delle competenze dei lavoratori: questi gli obiettivi cardine attraverso i quali Fonservizi sviluppa la propria mission.

**Fonservizi, Fondo Paritetico Interprofessionale Nazionale per la Formazione Continua nei Servizi Pubblici Industriali**, si rivolge principalmente alle aziende appartenenti ai comparti delle public utilities, realtà che erogano servizi di pubblica utilità nei settori del trasporto pubblico locale, dell'igiene ambientale, dell'energia e dei servizi socio sanitari: tutti settori dove la qualità del servizio offerto è fondamentale e dove la componente della "risorsa umana" è imprescindibile. Si tratta di un target di aziende molto specifico, diversificato e ad elevata settorialità che ha bisogno di risposte specifiche e mirate soprattutto quando si parla di formazione.

Il 2023 è stato proclamato "anno europeo delle competenze": un'iniziativa con la quale l'Unione Europea ha inteso promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, favorire la crescita economica e l'occupazione attraverso il potenziamento della formazione, accompagnando la società e le imprese verso le transizioni ecologica e digitale.

Il punto di partenza è il presupposto per cui una forza lavoro motivata e dotata delle competenze necessarie contribuisca alla crescita sostenibile, accresca l'innovazione e migliori la competitività delle imprese. Temi quali innovazione, competitività, crescita, non sono più pensabili se non in stretta correlazione rispetto al tema della formazione che si nutre di saperi

sempre più specifici e dedicati, in grado di determinare la valorizzazione sia delle competenze tecniche e di settore che delle cosiddette soft skills, cioè le competenze trasversali legate al "saper essere", cioè alla capacità della persona di adattarsi senza soluzione di continuità a un ambiente di lavoro.

**Fonservizi**, da sempre impegnato nella **valorizzazione delle risorse umane attraverso la formazione**, quest'anno ha recepito a pieno l'iniziativa europea, attraverso lo sviluppo di un'offerta formativa legata alla piena valorizzazione delle competenze.

Fonservizi ha infatti sviluppato la propria offerta formativa concentrandosi sull'accrescimento delle competenze. L'attenzione alle competenze si è concretizzata soprattutto attraverso la manifestazione di interesse che il Fondo ha prontamente inviato ad Anpal Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro, nel momento in cui è stato emanato l'Avviso dell'Agenzia denominato Fondo Nuove Competenze. In particolare Fonservizi sia attraverso lo strumento dell'avviso ad evidenza pubblica che attraverso lo strumento del Conto Formazione Aziendale ha operato a sostegno di tutte le iniziative di messa in trasparenza delle competenze.

Con l'emanazione dell'Avviso 01\_2023 Fonservizi ha inoltre recepito gli orientamenti del legislatore in tema di politiche attive del lavoro, offrendo alle aziende aderenti che abbiano fatto richiesta presso l'Anpal, di accesso al Fondo Nuove Competenze, la possibilità di utilizzare finanziamenti per la formazione in materia di transizione digitale ed ecologica, temi

alla base delle visioni strategiche del PNRR, all'insegna dell'innovazione e della sostenibilità ambientale.

Prossimo step per il Fondo sarà l'ampliamento della propria offerta formativa attraverso la predisposizione di un avviso ad evidenza pubblica sperimentale, dedicato a tutte le aziende aderenti, indipendentemente dal comparto produttivo di riferimento, incluse le aziende con Conto Formazione Aziendale attivo al 70 % senza alcuna penalizzazione. La finalità dell'avviso sarà di incentivare la realizzazione di interventi formativi a favore di lavoratori disoccupati e/o inoccupati da assumere nelle imprese aderenti al termine del percorso formativo.

Un nuovo tassello da aggiungere all'offerta formativa di Fonservizi, sempre più sensibile alle politiche attive del lavoro e con il quale rilanciare l'impegno del Fondo per lo sviluppo dell'innovazione e della competitività delle aziende.



*fonservizi.it*



# Master di I° livello in gestione dei servizi pubblici e delle utilities

## IN AUTUNNO AL VIA LA SECONDA EDIZIONE!

di Francesca Ceron

*Responsabile Area Formazione e Sviluppo Innovativo Confservizi Lombardia*

Proseguono le lezioni della prima edizione del nostro Master di I livello in "Gestione dei Servizi pubblici e delle Utilities", organizzato in collaborazione con l'Università Bicocca e finalizzato alla formazione di coloro che opereranno nell'area organizzativa, manageriale, tecnica e relazionale delle aziende del servizio pubblico locale.

La partecipazione a questo percorso formativo si contraddistingue per lo studio a tutto campo del mondo delle utilities, osservandolo da più punti di vista, con l'obiettivo di acquisire e migliorare le competenze per operare in modo consapevole e conoscere da vicino il funzionamento di un'azienda pubblica.

Il piano di studi si compone infatti di **materie giuridiche, economiche, manageriali e di gestione delle relazioni**, alle quali si affiancano **interventi di manager ed esperti del settore** in grado di offrire una visione sulle utilities dal loro interno. **La seconda edizione del master, distribuita su un arco di circa 10 mesi, inizierà in autunno 2023** e si comporrà di 400 ore d'aula, su due giorni a settimana. A queste, si aggiungeranno **300 ore di project work** presso la propria azienda per gli studenti lavoratori, o 300 ore

di stage curricolare nelle aziende partner per gli altri studenti. L'accesso al master richiede il possesso di una laurea triennale o a ciclo unico, e si rivolge sia a coloro che desiderino integrare la propria formazione di base con le conoscenze richieste per poter operare nel mondo delle partecipate, o a persone già impiegate che intendano sviluppare un percorso di carriera all'interno delle utilities, acquisendo abilità pratiche per affrontare i problemi complessi che la nostra società deve affrontare. Anche per questo nuovo anno la classe sarà composta da un minimo di 10 ad un massimo di 28 studenti. Come Confservizi Lombardia abbiamo deciso di sostenere il progetto, anche per il futuro anno accademico, per supportare le associate che desiderano far partecipare al master i propri collaboratori, offrendo loro una formazione qualificata per ricoprire posizioni di rilievo in aziende ed enti dei servizi pubblici in ottica di sostenibilità e innovazione. **Saranno organizzati, a partire da giugno, incontri online per presentare questa opportunità.**

Il master in "Gestione dei servizi pubblici e delle utilities" prepara ad una carriera nelle aziende che offrono servizi a cittadini e imprese, cogliendo i grandi cambiamenti in atto, che grazie anche alle tecnologie e all'economia digitale stanno trasformando l'organizzazione e l'offerta delle grandi utilities, un progetto che ci rende orgogliosi e ci auguriamo possa coinvolgere quante più aziende possibile.

**Per ricevere maggiori informazioni e restare aggiornati sui prossimi eventi del master MPA, scrivere all'ufficio Formazione e Sviluppo Innovativo di Confservizi Lombardia: [formazione@confservizilombardia.it](mailto:formazione@confservizilombardia.it)**

Il primo giorno in aula per studenti e docenti della prima edizione del Master.



# SERVIZI INTEGRATI DI SUPPORTO ALLA GESTIONE DEL PERSONALE E MOLTO ALTRO!

Formazione  
Finanziata  
per i dipendenti

Formazione  
Apprendistato

Inserimenti in Dote Unica  
e Garanzia Giovani

Ricerca e Selezione del Personale

Outplacement con parti sociali

Gestione Tirocini

Formazione pre-Inserimento

Formazione Obbligatoria

FORMARSI, CRESCERE,  
MIGLIORARE. **INSIEME.**

Formawork S.R.L. - Via Montenapoleone, 23 - 20121 Milano  
Tel.+39 0234931687 - [www.formawork.it](http://www.formawork.it) - [info@formawork.it](mailto:info@formawork.it)



# RAPPRESENTIAMO L'ECCELLENZA DEI SERVIZI IN LOMBARDIA

RAPPRESENTANZA  
SERVIZI ALLE IMPRESE  
RICERCA & SVILUPPO  
FORMAZIONE  
FONDO INTERPROFESSIONALE  
COMUNICAZIONE



**CONFSERVIZI**  
CISPEL Lombardia

[www.confservizilombardia.it](http://www.confservizilombardia.it)